

Provincia di Rieti

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DI RIETI

Progetto di Territorio Sabina

(Indicazioni e prescrizioni)

- **Sintesi beni puntuali**
- **Quadro di sintesi ZPS, SIC, Aree Naturali protette, zone a rischio idraulico e di frana**



Amministrazione Provinciale di Rieti

Presidente: dott. Fabio Melilli

ASSESSORATO ASSETTO DEL TERRITORIO

Assessore: arch. Roberto Giocondi

Settore III - Assetto del Territorio

Ufficio di Piano

Dirigente - dott. Anna Maria Catino

Responsabile Ufficio - arch. Tonino Cicconetti

Consulenze specialistiche - arch. Gianni Celestini, geom. Alberto Capasso

INTEGRAZIONI AL PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DELLA PROVINCIA DI RIETI

già redatto dalla

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Dipartimento di Architettura e Urbanistica per l'Ingegneria

Comitato Scientifico: prof. Sergio Caldaretti, prof. Carlo Cellamare
(coordinamento scientifico ed operativo), prof. Enzo Scandurra (responsabile
scientifico)

Gruppo di lavoro: ing. Giovanni Attili, prof. Sergio Caldaretti, arch. Giordana
Castelli, prof. Carlo Cellamare, ing. Alessia Ferretti, prof. Enzo Scandurra

Elaborazione - luglio 2008

Progetto di territorio

SABINA

“UNA NUOVA PROSPETTIVA PER L’OLIO DELLA SABINA”

Linee guida

I mutamenti del territorio, attraverso la “Organizzazione del Processo Progettuale” oltre all’analisi fornita dal presente P.d.T., tengono conto in particolare delle norme di indirizzo e delle prescrizioni (norme prescrittive) individuate nelle NTA.

Le “Linee di azione progettuale” indicano le direttrici per gli interventi del P.T.P.G. relativamente all’ambito ricompreso nel P.d.T..

Le Norme Prescrittive rappresentano disposizioni oltre le quali la concertazione su i criteri progettuali previsti, costituisce variante al P.T.P.G.

Interpretazioni dei mutamenti territoriali

La Sabina costituisce contemporaneamente un’area a fortissima identità culturale, ambientale e produttiva (tale da caratterizzarsi con molta autonomia all’interno dell’intera Provincia) e l’ambito del reatino più soggetto alla “pressione” (da tutti i punti di vista) dell’area metropolitana romana e delle trasformazioni del modello di sviluppo prevalente.

L’identità della Sabina è fortemente legata a diversi aspetti, tra cui la sua storia e il suo rapporto (conflittuale e non) con Roma, ma tra questi emerge con particolare evidenza il ruolo fondamentale costituito dalla *produzione dell’olio*. Gli uliveti e la produzione dell’olio costituiscono, infatti, una modalità profondamente integrata attraverso la quale la popolazione sabina si è rapportata con le sue risorse territoriali (la morfologia, i suoli, la vegetazione, il clima, ecc.), una modalità in cui la produzione e l’ambiente si sono espressi in forma coevolutiva (pur con le differenze ed i punti di crisi che sono emersi nelle diverse fasi storiche). È questo un tipico esempio in cui si è espressa la “produzione di ambiente”, realizzando uno specifico contesto paesaggistico ed un particolare equilibrio nell’uso delle risorse, una radicata “cura del territorio” ed una specifica cultura materiale ed immateriale fortemente caratterizzata, che ancora oggi risulta particolarmente viva, riconoscibile ed identificativa. L’olio ha costituito nel tempo anche la ricchezza della Sabina, dandole la possibilità di confrontarsi con altre realtà (tra cui la stessa Roma) con una propria autonomia ed una propria forza.

Oggi questa realtà è in profonda trasformazione.

Da una parte l’azione combinata delle politiche agricole dell’Unione Europea e delle trasformazioni del mercato (sempre più spinto al ribasso, alla riduzione del costo del lavoro, alla competitività ed alla marginalizzazione delle aree non altamente competitive, ecc.) mette *in difficoltà l’economia dell’olio* nella Sabina, per lo più a carattere familiare, con limitate (per ora) forme di meccanizzazione, con una forte parcellizzazione della proprietà, non orientata al mercato (prevalenza del consumo familiare o, più in generale, dell’autoconsumo; vendita diretta, ecc.), caratterizzata da limitate forme di associazionismo e di attenzione alla commercializzazione, costringendola sempre più frequentemente ad attività produttiva da integrare con altre forme di reddito. Anzi per molti versi è *già essa stessa un’attività produttiva “part time”, integrativa di altre forme di reddito, per le quali la vicinanza di Roma costituisce un riferimento fondamentale* (impiego nell’amministrazione, nei servizi, ecc.). Vicinanza più “temporale” che “spaziale”, determinata dalla maggiore e più accessibile (tecnicamente ed economicamente) mobilità sul territorio, cui ha ulteriormente contribuito l’attestamento dell’FM1 a Passo Corese e il suo ulteriore prolungamento, nonché l’apertura del casello autostradale “Ponzano-Soratte”. Questo carattere integrativo della produzione di olio è legato anche alle stesse caratteristiche della coltivazione che richiede periodi di lavoro concentrati in alcuni momenti dell’anno, piuttosto che un’attività continua nel tempo. Non solo, ma *sta anche cambiando il rapporto tra l’essere residenti e la tenuta del fondo, sempre più frequentemente curato (ma mai abbandonato) da soggetti che non sono continuamente presenti sul territorio.*

Per altri versi questo tipo di coltivazione e le modalità con cui è stata sinora condotta (conduzione familiare, parcellizzazione della proprietà, ecc.) hanno anche numerosi aspetti positivi, tra cui emerge prima di tutto il fatto che hanno permesso un rapporto stretto tra l’abitante della Sabina ed il suo

territorio, una cura continuativa e puntuale nel tempo e nello spazio, una presenza attenta alle proprie risorse. Il paesaggio, la qualità ambientale e la qualità di vita ne sono un'evidente testimonianza. Certo le trasformazioni in atto incidono anche su questi aspetti, ma bisogna notare che chi viene a risiedere *ex novo* in Sabina o semplicemente utilizza la proprietà nel week-end o nei lunghi periodi di riposo, lo fa proprio perché cerca quel tipo di qualità di vita pur non rinunciando sempre alle opportunità fornite dalla vita urbana, il cui riferimento difficilmente superabile rimane la realtà romana. Già in epoca romana la Sabina (soprattutto quella romana, ma in qualche modo anche quella attualmente reatina) erano luoghi ad elevata qualità di vita, dove venivano realizzate importanti ville gentilizie e dove si integrava profondamente l'*otium* e l'attività produttiva rurale. Non solo, ma bisogna anche notare che chi è proprietario di uliveti non li abbandona e non ne abbandona la coltivazione, pur se di estensioni e di capacità produttive limitate; che questi stessi soggetti sono fortemente motivati a mantenere quelle qualità ambientali pur non essendo facilmente coinvolgibili in forma diretta; che, infine, questi stessi soggetti sono frequentemente più disponibili ad investire sulla qualità, ad esempio nel campo dell'agricoltura biologica (già attualmente i costi di produzione, che pure si è disposti a sostenere, sono ben più alti in queste situazioni di quelli sostenuti da chi svolge questa attività in forma mirata alla produzione e commercializzazione).

È qui il concetto stesso di *cittadinanza* che viene messo in tensione. La forte mobilità sul territorio e le radicali trasformazioni dell'organizzazione del lavoro portano a forme di appartenenza multiple. *Non esiste più soltanto il rapporto diretto tra il residente e la propria terra, ma anche forme di appartenenza a più "luoghi" da parte degli stessi soggetti. E come non riconoscere a questi stessi soggetti, quando si assumono in qualche modo la cura del proprio territorio (e nella misura in cui lo fanno), una qualche forma di appartenenza e di cittadinanza.* I paesaggi potranno cambiare, ma ciò che è fondamentale è che il rapporto di attenzione e cura al proprio territorio rimane l'obiettivo principale, il "punto irrinunciabile".

Dall'altra parte le trasformazioni sociali e territoriali portano a far emergere una forte "pressione" da parte dell'area metropolitana romana, forte "pressione" che si esprime non soltanto attraverso una "espansione", una "esportazione" dei modelli di insediamento e di utilizzazione del territorio tipicamente romani (la periferia urbana di Passo Corese, l'insediamento di Osteria Nuova) o innescati dalle nuove esigenze dei romani e del loro modo di vivere (esigenze di una maggiore qualità della vita, di una qualità dell'ambiente e del paesaggio, di ritmi diversi, ecc.; tutte esigenze che si concretizzano, salvo che per chi si trasferisce direttamente e completamente, in una sorta di dicotomia, di schizofrenia tra il ritmo frenetico e alienante della vita in città ed il recupero attraverso un modo di vivere completamente diverso durante il week-end), ma nell'"importazione" da parte dei Sabini, soprattutto le più giovani generazioni, di modelli di vita tipicamente urbani, legati ad una maggiore mobilità sul territorio, alla richiesta diffusa di servizi qualificati, alla crescente avversione verso l'attività agricola generalmente considerata faticosa, a modalità innovative e sempre più esigenti di utilizzazione del tempo libero, che fanno vivere in forme sempre più "dislocate", estranianti nei confronti del proprio contesto di vita. Cambiano per molti versi gli stessi modi dell'"abitare".

Queste diverse forme di "pressione" da parte dell'area metropolitana romana si esplicitano attraverso molti aspetti, legati sia a dinamiche esistenti che a prospettive di assetto che si vanno configurando. Ne possono essere segnalate alcune emblematiche:

- un forte pendolarismo soprattutto, ma non solo, per motivi di lavoro (proprio per rispondere alle necessità di integrazione del reddito e per il cambiamento dei modelli di vita, sempre più di tipo urbano);
- l'espansione dell'insediamento diffuso, che costituisce uno dei nodi problematici di maggior peso;
- una caratterizzazione di alcune aree come ultime periferie dell'area metropolitana, con forti implicazioni non solo legate all'organizzazione dell'insediamento (caratterizzate da una morfologia tipica delle periferie), ma anche di carattere sociale (con l'emersione di numerosi problemi legati al disagio sociale). L'insediamento di Passo Corese ne è l'esempio più tipico, ma altre aree stanno per essere investite (Poggio Mirteto Scalo e la fascia più fortemente infrastrutturata della Valle del Tevere);
- il rafforzamento del ruolo delle grandi infrastrutture e le conflittualità legate ai grandi nodi (connesse tra l'altro allo sviluppo insediativo incoerente e alle problematiche ambientali, ma in generale ad un completo riorientamento dello sviluppo, dell'identità e dell'assetto locali), esistenti o

previsti: il nodo infrastrutturale di Passo Corese (collegamento con l'A1, il nodo ferroviario e di interscambio); gli scali ferroviari connessi alla "linea lenta" e all'FM1 (Poggio Mirteto Scalo; Gavignano; il progetto di spostamento di parte dello scalo di San Lorenzo nell'area tra Passo Corese e Stimigliano; il nuovo casello autostradale "Soratte" ed i connessi interventi previsti (nodo di scambio gomma/rotaia, collegamento stradale con la Sabina); le previsioni di un nuovo tracciato della Salaria e di una nuova linea ferroviaria Passo Corese - Rieti); ecc.;

- la costituzione o la previsione di alcuni insediamenti industriali e di alcuni centri di servizio di livello addirittura regionale e sovragionale, assolutamente omologanti, fortemente connessi allo sviluppo in atto o previsto di importanti infrastrutture di trasporto (v. il punto precedente), insieme ai quali si sono andati costituendo alcuni nuclei insediativi completamente nuovi e privi di identità propria. In questa direzione vanno alcune politiche localizzative sia del Nucleo Industriale Rieti-Cittaducale, che della Regione, che di alcuni importanti operatori nazionali (FF.SS.). Di queste politiche ne sono state investite alcune aree interne connesse all'asse della Salaria (in primo luogo Osteria Nuova), ma soprattutto la Valle del Tevere (il polo logistico di Passo Corese, gli scali ferroviari, alcuni P.I.P., la rilocalizzazione dell'ex scalo merci di S. Lorenzo, ecc.), spesso in conflitto con altre politiche di sviluppo e programmi esistenti, legati ad esempio alla tutela ambientale e allo sviluppo turistico (VA.TE.)

Ma ciò che è più importante sottolineare è che *la Sabina è un'area in cui due grandi culture, quella urbana e quella rurale, si trovano lentamente ad influenzarsi, a contaminarsi ed a confliggere. Ma è insensato assumere un atteggiamento di difesa radicale (e a rischio di fondamentalismo) della cultura contadina, non perché questa non sia ricca di valori (che anzi costituisce un patrimonio di enorme portata), né perché ciò sia a priori impossibile o impraticabile, ma perché tale trasformazione è già in atto; la cultura contadina sta già subendo una profonda trasformazione.* Se le generazioni più anziane la esprimevano al meglio e le più giovani tendono a rifiutarla completamente (almeno per l'immagine che ne hanno, immagine di lunga durata, ma non più vera), le generazioni intermedie hanno vissuto e stanno vivendo direttamente questa trasformazione, obbligate come sono state ad interpretarla in forma diverse da quella tradizionale: affermazione della logica della produttività, dell'industrializzazione e della competizione; modalità di conduzione del fondo più legate alla variabilità della politica agricola europea che non ai ritmi ed alle vocazioni reali dei terreni; necessità di integrazione del reddito e cambiamento dei modelli di vita; ecc. Piuttosto che difendere ad oltranza, sembra importante integrare in forma creativa le due culture, *lasciare che la cultura cittadina che si va affermando sia contaminata in forma innovativa dall'enorme patrimonio della cultura contadina.*

Contemporaneamente emergono, infine, anche *elementi innovativi*, soprattutto per quella che è la cultura contadina tradizionale: alcuni primi passi verso forme di associazionismo (ad esempio, i Consorzi di tutela e la loro unione) e di collaborazione tra soggetti produttivi e tra istituzioni (ad esempio, i "tavoli verdi", il Consorzio per il Museo Territoriale dell'Agro Foronovano, il "Patto per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Lazio", gli sforzi nel campo della formazione di unioni tra Comuni che ha portato alla formazione di 5 Unioni: Bassa Sabina, Nova Sabina, Valle dell'Olio, Alta Sabina e Val d'Aia, per complessivi 27 Comuni); le iniziative imprenditoriali di alcuni produttori (singoli o associati) nei campi della promozione e commercializzazione, della tutela del prodotto, dell'agricoltura biologica; ecc. Bisogna anche dire che pur segnalando l'importanza dell'esperienza delle Unioni dei Comuni e di altre simili, ancora non sono pienamente maturate una cultura ed una pratica collaborative diffuse e ordinarie.

Quello dell'*olio*, all'interno della più generale questione dell'agricoltura, costituisce il caso più emblematico, soprattutto se si tiene conto che l'olio ha un fortissimo valore identificativo, sia dal punto di vista territoriale che culturale.

Generalmente il problema viene visto come una produzione di elevata qualità, ma di quantità non sufficiente e di costi di produzione tali da non permettere la vendita a prezzi contenuti. Da qui la necessità di mirare in un mercato più ampio, anche internazionale, ad una fascia alta di consumatori, che sia disposta a spendere di più per un olio di maggiore qualità. Da qui il grande impegno nel campo della commercializzazione e della promozione del prodotto, nella tutela della qualità e dell'integrità della d.o.p.. In quest'ottica si pongono alcuni problemi tipo: la costituzione di consorzi e le altre forme di associazionismo che permettano sia di ridurre i costi ed aumentare la competitività, sia di tutelare maggiormente la qualità del prodotto; la necessità di rendere produttive tutte le aree migliori e di convogliarne il prodotto nel grande canale della

commercializzazione; gli sforzi nel campo della meccanizzazione; l'inesorabile abbandono, salvo specifici sostegni per la loro funzione ambientale e paesaggistica, delle aree a più elevate pendenze situate nelle zone più alte, che comportano elevati costi di manodopera. Sempre in quest'ottica, di conseguenza, la presenza dell'insediamento diffuso, di seconde case per lo più di proprietà dei romani che (come è stato già ricordato) nel fine settimana si spostano a godere di una maggiore qualità dell'ambiente di vita, appaiono costituire un fattore negativo. Sia perché sottraggono terreno ad una attività su più larga scala, sia perché (non partecipando questi soggetti alle forme associative e mirando più ad un autoconsumo o a una vendita diretta al minuto su circoli ristretti di relazioni) viene meno il sostegno a quelle logiche ricordate prima: convogliare unitariamente e commercializzare la massima parte del prodotto; tutelare l'integrità dell'olio d.o.p..

Il problema dell'olio però può essere visto anche da un altro punto di vista, sottolineandone il carattere multifunzionale dell'agricoltura. *L'agricoltura, infatti, può essere considerata non soltanto come un'attività primaria, mirata in questo caso al prodotto olio, ma anche come "oggetto" di attività terziaria.* Il coltivatore "esterno", non residente, non è interessato in maniera specifica alla produzione di olio, ma piuttosto a godere dell'attività in campagna e della qualità ambientale; *l'attività agricola diventa hobbyistica.* Si passa cioè da una *domanda agricola* ad una *domanda di agricoltura*. E se questo appare sconcertante nella tradizionale cultura contadina (vi è un grande gap culturale tra gli *agricoltori* e gli *agri-cultori*), pure costituisce un fattore fortemente dinamico ed in grado di attivare una specifica filiera, per lo più incentrata sul sistema dei servizi all'agricoltura. Tutto ciò diventa ancor più interessante se si tiene conto, come già ricordato, che questi soggetti sono disposti a più alti costi per unità di prodotto, ad investire nella qualità sia del prodotto (agricoltura biologica), sia dell'ambiente, tenendo comunque sempre produttivo l'uliveto ed avendone continuamente cura.

È molto interessante la distinzione in tre grandi tipologie di situazioni che permettono di rapportare il tipo di produzione, i caratteri sociali e le modalità di insediamento:

- *olivi secolari ed uliveti su terre marginali, di valenza paesistica.* Si tratta dell'insieme di quelle terre coltivate situate per lo più su terreni a forte pendenza o in montagna, di scarsa produttività (anche se di alta qualità) e con alti costi di lavorazione, di difficile meccanizzazione, con minor ricambio delle piante, in genere al margine tra le aree a più alta produttività e le aree boscate di montagna, soggette all'avanzata del bosco. Sono uliveti per i quali ha scarso interesse il tentativo di renderli più produttivi o di introdurre decisamente la meccanizzazione. Sono anche le realtà più soggette a forme di abbandono. Si tratta contemporaneamente delle aree di più elevato interesse paesaggistico, dove permangono significative presenze delle diverse forme di antropizzazione (muretti, ciglionate, ecc.), nonché esemplare di piante secolari. Si noti che tali uliveti non sono antichissimi, bensì risalgono per lo più agli inizi del secolo ed agli anni '30, epoche in cui vi fu un enorme sforzo nel senso di sviluppare la proprietà agricola (soprattutto la piccola) e l'utilizzo di tutte le aree coltivabili possibili. Per queste aree si ritiene che sia necessario un forte sostegno (qualora interessi) finalizzato agli interessi paesaggistici;
- *uliveti produttivi*, ovvero le aree considerate più propriamente vocate alla coltivazione dell'ulivo. Si tratta delle maggiori estensioni ed ovviamente di quelle più produttive, su terreni con minori pendenze. Per lo più appartenenti a Sabini residenti ed "originari". La proprietà è per lo più fortemente frazionata e parcellizzata; solo recentemente si riscontra una certa tendenza a ricostituire estensioni maggiori di terreni (in forma di latifondo). Sono aree in cui erano storicamente presenti forme di mezzadria. Attualmente vengono utilizzate a titolo principale e comunque come attività fondamentale alla produzione di reddito familiare; non si registrano significative forme di abbandono (chi ha l'uliveto lo coltiva). Si tratta sostanzialmente del "cuore" dell'ulivicoltura in Sabina. Su queste aree operano i coltivatori più interessati, organizzati in consorzi di tutela. In queste aree si è spesso interessati a sviluppare la meccanizzazione. Per queste aree viene ritenuto necessario l'impegno pubblico, finalizzato a sostenere l'attività produttiva;
- *"gli uliveti dei romani"*. Si tratta per lo più delle aree interessate dal fenomeno dell'insediamento diffuso: romani o ex-sabini che costruiscono in Sabina, sia come prima casa che come seconda, trasferendovi quindi la residenza ovvero utilizzandola per il week-end o i tempi lunghi di vacanza. Le estensioni dei terreni sono in genere assai limitate, ma significative (tali comunque da permettere cubature edificabili). In ogni caso gli uliveti sono mantenuti produttivi (chi ha l'uliveto lo coltiva). Si

tratta, per lo più, di persone che lavorano a Roma o comunque che non hanno la produzione dell'olio come attività produttiva primaria o fondamentale alla produzione di reddito familiare. L'olio prodotto è destinato ad un consumo familiare o relativo ad una cerchia ristretta. Si tratta per lo più di persone non interessate alla commercializzazione o alla tutela della qualità del prodotto. Il fenomeno dell'insediamento diffuso spesso si ritiene sia connesso ad una carenza di controllo e di adeguate politiche regolative comunali, nonché ad una cattiva "cultura amministrativa" in alcuni casi anche interessata. Assistiamo in queste aree ad un forte sviluppo del mercato immobiliare e ad un fiorire delle attività di ristrutturazione (da considerare positivamente) dei casali e dell'edilizia rurale. Tale è l'andamento del mercato immobiliare che sta cominciando a diventare difficilmente accessibile se non a ceti piuttosto abbienti. Si registra tra l'altro una forte (e crescente) presenza di stranieri nell'acquisto delle case in campagna.

Per quanto riguarda l'*organizzazione sociale e produttiva* (con riferimento al "cuore" delle aree produttive) la produzione dell'olio costituisce effettivamente un'attività principale. Essa, però, si integra sempre più con altre attività produttive di reddito, per lo più legate al terziario (compresa l'Amministrazione Pubblica), ove il principale luogo di lavoro è Roma o l'area romana. La conduzione dei terreni avviene per lo più in regime familiare, sia perché i lotti non sono molto estesi, sia perché è tradizione, sia perché la coltivazione dell'ulivo non richiede pratiche troppo onerose (salvo l'impegno concentrato della raccolta), sia perché il coinvolgimento di lavoratori costituisce sempre un impegno oneroso e complicato. Indubbiamente vi è un invecchiamento della popolazione interessata alla produzione dell'olio ed i giovani appaiono sempre meno interessati a questo tipo di attività. È indubbio, però, che vista l'organizzazione familiare, il ricambio generazionale sia difficile, ma avvenga proprio all'interno di questa struttura organizzativa.

Quanto detto per il caso emblematico dell'olio può essere ripreso in rapporto ad altre questioni:

- i boschi vengono ancora utilizzati, ma secondo una logica di sfruttamento della risorsa piuttosto che di governo del bosco e del suo patrimonio e delle sue diverse funzioni. I boschi appaiono, quindi, piuttosto "esausti". Né si coglie ancora adeguatamente la loro importanza dal punto di vista di una loro utilizzazione "terziaria", in rapporto quindi alla produzione di qualità ambientale, di attività specifiche di fruizione alternative, ecc., che pure hanno una domanda sempre maggiore. Se è vero (pensiamo ai Monti Sabini) che l'istituzione di parchi intesa in una logica puramente conservativa abbia molti limiti e sia più importante svilupparne i "contenuti" innovativi, è anche vero che tali "contenuti" vanno effettivamente perseguiti (riqualificazione del bosco, attrezzature per la fruizione, sentieristica, forme produttive di tutela, ecc.);
- vengono favorite le attività agricole a minor costo di produzione e che trovano una maggiore rispondenza nel sistema di incentivi dell'Unione Europea, con grande riduzione della biodiversità. Questo vale per le aree pianeggianti della Valle del Tevere, ma anche riguarda una diffusa riconversione del pascolo a seminativo (pensiamo all'ampia diffusione dei girasoli);
- per questi motivi e per il grande costo in termini di manodopera sta venendo meno la tradizione della transumanza, che aveva avuto una continuità dal passato sino ad oggi (in parte ancora oggi vi sono delle forme di transumanza su raggi abbastanza ristretti, ad esempio da Vallecupola). In generale si riscontra una cattiva gestione del pascolo: o abbandonato, o riconvertito a colture estensive permanenti, o eccessivamente sfruttato. Ciò non toglie che vi sia ancora una certa attività connessa all'allevamento; ma anche questo assume i caratteri tipici delle attività industrializzate (con tutti i problemi connessi, v. ad esempio la questione delle quote latte). L'area di Magliano Sabina appare molto attiva in questo settore;
- l'attività edilizia, pur ancora viva e legata soprattutto alle ristrutturazioni ed alle seconde case, sta perdendo la sua qualità, dando origine a prodotti omologanti, che non si rapportano allo straordinario patrimonio culturale esistenti e che non cercano di praticare soluzioni innovative in grado di mantenere vive soluzioni di qualità.

Se, dal punto di vista dello sviluppo locale, il tema dell'olio rimane l'elemento centrale e caratterizzante, nonché quello che ricuce i diversi aspetti propri dell'identità e del territorio (compreso quello delle morfologie insediative), non bisogna dimenticare gli elementi al contorno, soprattutto per quanto

riguarda le politiche industriali e infrastrutturali, che costituiscono pur sempre un quadro di riferimento ineludibile in un'epoca di globalizzazione e di rapporto tra “reti corte” (locali) e “reti lunghe” (globali). L'area della Sabina, ed in particolare il suo versante meridionale, è contigua a due dei “Comprensori produttivi” definiti dal PTRG: il Compensorio 3 “Civita Castellana, Gallese, Fabbrica, Nepi e Castel Sant'Elia” ed il Compensorio 6, “Media valle del Tevere”; rispetto a quest'ultimo, è da sottolineare che nella Relazione del Piano regionale vengono inseriti tra i centri che lo costituiscono anche Passo Corese e Osteria Nuova (PTRG, Relazione, p. 105), anche se poi nel “Quadro sinottico” relativo alle sedi industriali tali due centri vengono invece collocati nel comprensorio produttivo “Reatino” (PTRG, Norme di Attuazione e Quadro sinottico degli obiettivi e delle azioni, p. 196). Tale contiguità è favorita anche dal complesso sistema di accessibilità che caratterizza questo contesto regionale: Civita Castellana a nord e Fiano a sud sono i centri dei due Comprensori produttivi più facilmente raggiungibili dal contesto reatino, oltre che naturalmente dal polo romano. Il PTRG auspica lo sviluppo di maggiori relazioni tra i diversi Comprensori; in questo caso tale obiettivo sembra ineludibile, oltre che condivisibile.

Un ruolo centrale giocano anche Passo Corese, come uno dei tre attuali agglomerati industriali del Consorzio, e Osteria Nuova, sede anch'essa di rilevanti dinamiche.

Rispetto a questa complessa situazione, le indicazioni del Piano del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti non vanno oltre una generica condivisione di una strategia di correlazione tra i tre comprensori produttivi citati. Nell'ambito produttivo la bassa Sabina si trova, quindi, sottoposta a tendenze e tensioni che si muovono, senza un deciso orientamento strategico, almeno su tre versanti: la conservazione e in alcuni casi il potenziamento della produzione olearia e delle altre attività legate alle risorse agro-alimentari ed al contesto rurale; l'incipiente specializzazione terziaria, anche turistica, favorita dalla vicinanza del contesto romano, che interessa soprattutto i centri urbani; la diversificazione dell'attività produttiva manifatturiera favorita dalla vicinanza dei comprensori produttivi consolidati di Civita Castellana e di Fiano, che si esplica anche nelle ridotte aree industriali/artigianali comunali lungo l'asse Magliano Sabina – Stimigliano – Poggio Mirteto.

Come si è detto, quindi, c'è da attendersi che la Sabina (ed, in particolare, l'area di Passo Corese e della Valle del Tevere) siano, nel futuro prossimo, investite da dinamiche trasformative e da forti “pressioni” territoriali legate sia all'espulsione di alcune funzioni (anche non qualificate) dalla città di Roma, nell'ottica di un'area metropolitana fortemente allargata, sia alla localizzazione di insediamenti produttivi di vario genere (futura area industriale di Passo Corese, ecc.) sostenuti dalle favorevoli accessibilità e collocazione geografica, che a loro volta comporteranno un grande ulteriore sviluppo delle dinamiche insediative (a carattere prettamente residenziale) già fortemente in atto. Nel panorama di un'area metropolitana romana allargata quest'area della Sabina costituisce uno dei pochi ambiti ancora “vergini”, su cui possono riversarsi potenziali localizzazioni insediative.

Le dinamiche territoriali complessive illustrate sinora assumono caratteri differenti nelle diverse aree in cui può essere articolata la Sabina, dando origine a caratterizzazioni differenti dell'organizzazione dell'insediamento, anche in rapporto alle attività produttive (agricole e non) e alle caratteristiche ambientali. Sebbene l'articolazione dei diversi contesti territoriali potrebbe essere molto più approfondita, possono essere individuate (anche a fini progettuali) tre macro-aree:

1. Passo Corese e Valle del Tevere
2. “Valle del Farfa” (bacino idrografico del Fiume Farfa)
3. Poggio Mirteto e Bassa Sabina

1. Sub-ambito “Passo Corese e Valle del Tevere”

Si tratta della fascia sud-occidentale della Provincia che si affaccia sulla Valle del Tevere, da Passo Corese fino al casello di Magliano Sabina. Si tratta, per lo più, di un'area pianeggiante, cui è connesso il sistema delle prime pendici collinari.

È l'area che ha subito i più forti contraccolpi delle dinamiche in atto e degli effetti della modernizzazione. È infatti l'area più infrastrutturata e soggetta ai più grandi interventi in campo infrastrutturale, industriale e dei servizi di livello superiore. Le attuali rilevanti dotazioni in campo infrastrutturale (FM1, caselli e raccordi autostradali, ecc.) ne fanno un luogo molto ben connesso con la realtà romana e assolutamente appetibile dal punto di vista residenziale (anche in relazione ai valori immobiliari). Già Passo Corese è diventato un centro residenziale di grande peso e una sorta di “pezzo di periferia romana” solamente localizzato un po' più lontano; ma questa dinamica comincia ad interessare molti altri centri situati lungo questa direttrice infrastrutturale (Poggio Mirteto Scalo, Gavignano, Forano, Stimigliano, ecc.), soprattutto in prossimità delle stazioni ferroviarie, degli svincoli autostradali e di altri importanti nodi infrastrutturali, per lo più appoggiandosi a piccoli nuclei preesistenti, ma spesso avviando operazioni di urbanizzazione, anche significative, prima inesistenti o inconsistenti. L'insediamento è piuttosto compatto e non a bassa densità; e lentamente si stanno sviluppando i servizi di base connessi alla residenza (commerciale, ecc.). Gli attuali residenti sono sia originari dei centri collinari sabini (per lo più, Bassa Sabina) più antichi (e, in parte, oggi soggetti a riduzione demografica), sia nuovi soggetti provenienti spesso dalla stessa realtà romana e che trovano qui una migliore condizione residenziale. Si tratta di un vero e proprio fenomeno di urbanizzazione di questa fascia, tipico di una fase in cui i grandi centri urbani come Roma proiettano lontano le loro espansioni essenzialmente residenziali in funzione delle migliori possibilità di comunicazione, delle residue componenti di qualità ambientale, del basso costo del mercato immobiliare che rende tali aree accessibili a più ampi strati di popolazione. Questo fenomeno porta con sé grandi rischi, peraltro ben noti: monofunzionalità residenziale degli insediamenti, scarsa qualità morfologica e di organizzazione dell'insediamento, debole strutturazione delle relazioni sociali e del radicamento, scarsa qualità edilizia, mancanza di spazi pubblici e carenza di servizi, sviluppo caotico spesso a danno della stessa efficienza funzionale delle infrastrutture su cui si esercita una pressione crescente. A queste dinamiche possono potenzialmente connettersi problemi legati al disagio sociale. Da questo punto di vista, il forte sviluppo dell'insediamento di Passo Corese ha registrato alcuni importanti e pericolosi segnali.

Tali dinamiche tenderanno ovviamente ad intensificarsi e a svilupparsi (fino a rischiare di essere estremamente gravose per l'ambiente, il territorio e la società insediata), per la realizzazione dei grandi interventi previsti; in particolare del polo logistico nell'area industriale di Passo Corese (già praticamente saturo per le richieste pervenute), dei nodi di scambio intermodale. Interventi che determineranno molto probabilmente anche un notevole sviluppo di attività e servizi indotti.

A valle di tutto ciò si deve attendere un forte incremento della popolazione residente, un grande incremento di domande di nuova urbanizzazione (soprattutto a scopo residenziale) ed uno sviluppo dell'attività edilizia, nonché una prevedibile significativa lievitazione del mercato immobiliare; con tutti i problemi connessi (ambientali, sociali, ecc.) e che si colgono – come si diceva – già in embrione.

Questa dinamica entra anche potenzialmente in conflitto con le linee di sviluppo più attente alla valorizzazione ambientale e alla fruizione turistica, di cui si registrano importanti segnali e che pure costituiscono una vocazione di quest'area.

Caratterizzazioni ambientali

Il Progetto di Territorio “Sabina-1A” è in gran parte interessato dalla piana alluvionale del fiume Tevere che delimita il confine occidentale della Provincia di Rieti. L'area è caratterizzata da una stretta connessione tra sistema insediativo e sistema fluviale, talora di carattere problematico.

È presente inoltre un importante reticolo idrografico secondario che segna il territorio con il fosso Corese, il fiume Farfa, il torrente Aia, il torrente Imelle e il torrente Campana. Non sono presenti siti naturali particolarmente rilevanti se non la Selva Marcigliana, dove è presente un bosco monumentale segnalato nel Progetto Bioitaly.

Le aree di rischio idrogeologico sono concentrate in particolare a ridosso del reticolo idrografico principale. I fenomeni franosi risultano essere rilevanti soprattutto nei Comuni di Stimigliano e Forano. In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il territorio del Sub-ambito Passo Corese e Valle del Tevere interessa il *sistema della piana del Tevere e delle*

prime colline prospicienti (A). Tale sistema è costituito dalla piana alluvionale del Tevere, con anse e meandri, chiusa da una cornice collinare varia, a volte incisa da torrenti ad andamento sinuoso.

Si segnalano attestamenti consolidati di crinale, in un paesaggio arboreo tipico: insediamento lineare lungo pendii pronunciati (Magliano, Stimigliano, Forano); insediamento polare a triangolo su pendii dolci (Poggio Mirteto, Montopoli in Sabina); insediamento di espansione recente nella piana, a tratti denso, polinucleare, discretamente contestualizzato, in un paesaggio rurale a coltura estensiva, con tracce di vegetazione spontanea, anche ripariale.

Da notare la presenza di aree umide e biotopi in un paesaggio vario, a molteplici quinte. Passo Corese si presenta come “porta d’accesso” anche in termini percettivi.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: A1, A2, A3, A4, A5).

Rete Natura 2000

Il Progetto di Territorio “Sabina-1A” rientra solo parzialmente nelle Rete Natura 2000 e nel Progetto Bioitaly. La porzione meridionale del Progetto di Territorio è caratterizzata dalla presenza del Sito di Importanza Regionale “Fosso Corese” a prevalente interesse faunistico.

I Comuni di Poggio Mirteto e Montopoli di Sabina sono inoltre caratterizzati, in piccola parte, dal Sito di Importanza Comunitaria coincidente con la Zona di Protezione Speciale “Riserva Naturale Tevere Farfa”: si tratta di un’area di estremo interesse ornitologico, in particolare per lo svernamento e la nidificazione di avifauna acquatica, con la presenza di una comunità ittica diversificata. In quest’area sono presenti boschi misti di specie termofile, lembi relitti di foreste planiziali, boschi ripariali igrofilo, vegetazione a alofite palustri. La ZPS ricade nell’obiettivo 2 del Docup.

Boschi

Il territorio è caratterizzato da una scarsa copertura boschiva. Da sottolineare la presenza di piccole porzioni boschive di querce caducifoglie disseminate sull’intera area del Progetto di Territorio. Nel Comune di Poggio Mirteto, presso la località il Cerro, esiste un bosco denominato “Selva Marcigliana” caratterizzato da cerri e secondariamente da farnetti, roverelle e farnie. Tale bosco assume un particolare rilievo faunistico perché costituisce una “zona rifugio” per il Farnetto, praticamente scomparso dalle aree planiziali della Sabina.

Beni puntuali

All’interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all’”Inventario dei beni puntuali” allegato ai Progetti di territorio.

INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI PROGETTO DI TERRITORIO N. 1 "SABINA" SUB-AMBITO 1A

PROVINCIA DI RIETI				ELENCO BENI PUNTUALI	
Progetto di Territorio			Comuni		
1	SABINA	1.a	Passo Corese e Valle del Tevere		
				Fara in Sabina (parte)	185, 187, 190
				Forano	201, 202
				Magliano Sabina	220, 222, 223

				Montopoli di Sabina (parte)	
				Poggio Mirteto (parte)	
				Stimigliano	406, 407

Descrizione sintetica beni puntuali Progetto di Territorio n. 1 "Sabina" Sub-Ambito 1A

No	Coll_	Sigla_Tipol_	Comune	Denominazione_l	Descrizione
185	E	AA	Fara in Sabina	Gli Arci	Sito della citt_ di Cures; S. Maria degli Arci
187	E	RA	Fara in Sabina	Grotte di S. Andrea	Complesso monumentale romano di epoca repubblicana
190	E	ET	Fara in Sabina	Passo Corese	Osteria di Ponte Sfondato
201	U	CH	Forano	Centro storico	Parrocchiale della SS. Trinita'
202	U	CH	Forano	Gavignano Sabino	Parrocchiale
220	E	CS	Magliano in Sabina	Centro storico	Chiesa S. Liberatore; S. Pietro; Palazzo Vescovile; Palazzo Civico; S. Maria delle Grazie; P.za Garibaldi; palazzo Gori; P.za Vittorio veneto; Porta Sabina; S. Michele; belvedere
222	E	CD	Magliano in Sabina	Tratto del Tevere del Castello di Borghetto	Resti di un castello fortificato
223	E	RA	Magliano in Sabina	Tratto del Tevere del Castello di Foglia	Antica fortificazione
406	U	CS	Stimigliano	Centro storico	Palazzo Baronale; Belvedere sulla valle del Tevere; parrocchiale
407	U	PA	Stimigliano	Centro storico	Porta e torre dell'orologio

LEGENDA INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI

No: numero progressivo dell'inventario (la numerazione è avvenuta seguendo l'ordine alfabetico dei comuni e quello alfabetico delle località per ogni comune; successivi inserimenti saranno numerati per ordine temporale, e, per stesse date, per ordine alfabetico comunale e alfabetico per la località come sopra)

Collocaz: indicazione sintetica della collocazione del bene

U: all'interno di un centro abitato

E: localizzazione extraurbana

Sigla Tipol : indicazione della tipologia del bene

AF: alberature in filari (di rilevanza paesaggistica)

AM: alberi monumentali

AI: archeologia industriale

AA: aree archeologiche

BT: biblioteche

CR: casali ed edifici rurali

CT: castelli

- CD:** castelli diruti
- CS:** centri e nuclei di interesse storico-architettonico
- CP:** centri e nuclei di interesse paesaggistico
- CH:** chiese
- CO:** chiostri, conventi, monasteri, oratori, abbazie, collegi
- CI:** cimiteri di interesse storico e architettonico
- ET:** edifici di riferimento toponomastico
- FO:** fontane di interesse storico e architettonico
- GP:** giardini pubblici e privati
- GS:** giardini storici
- MC:** monumenti commemorativi civili
- MR:** monumenti religiosi
- MF:** mura di difesa e fortificazioni
- MU:** musei
- PZ:** palazzi
- PB:** piazza, belvedere, viali
- PO:** ponti, acquedotti e dighe di interesse storico
- PA:** porte e archi
- RA:** reperti archeologici isolati
- SG:** singolarità geologiche
- SA:** sistemazioni agricole
- SP:** siti preistorici
- TP:** strade panoramiche (tratti con visuali territoriali e su centri urbani)
- TC:** teatri e conservatori
- TE:** torri extraurbane
- TU:** torri urbane
- VS:** ville storiche o di interesse architettonico
- ZU:** zone umide

Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti

Piano Paesistico

Nel Progetto di Territorio, il sistema insediativo risulta essere strettamente connesso al bacino del Tevere, nel tratto che va da Magliano in Sabina (località Barca di Gallese) a Passo Corese.

In quest'area il Piano Paesistico individua alcuni "sistemi morfologici-paesistici" che sono compresi nell'ambito n. 4 "Valle del Tevere". La compresenza sistema insediativo-sistema fluviale amplia notevolmente l'area di interesse paesistico, comprendendo sia ambiti di rilevante interesse naturalistico, sia beni storico-archeologici. Pertanto, la tutela è finalizzata al mantenimento dei caratteri essenziali dell'insieme geografico per quanto attiene sia gli aspetti morfologici e naturalistici sia quelli insediativi.

In generale il territorio del Tevere è articolato in ambiti di tutela, individuati in corrispondenza dei luoghi di maggiore addensamento dei beni vincolati e distinti in base ai caratteri prevalenti degli stessi beni in tre tipi: di rilevante interesse naturalistico, unità elementare di paesaggio, aree vaste d'interesse paesistico.

Rientrano nel progetto di territorio in esame gli ambiti G6 e G8, G12. L'ambito G6 - Borghetto e Foglia, Comune di Magliano Sabina, - comprende un'area vasta di interesse paesistico incentrata sulla piana del Tevere e sui fronti collinari di bordo, nella quale la tutela è finalizzata alla conservazione del paesaggio agrario della valle, delle emergenze paesistiche di Foglia, Borghetto e Magliano, delle zone di connessione e della cornice collinare. Attorno alle unità elementari di paesaggio (come il Castello di Borghetto), le aree sono caratterizzate da una tutela di conservazione ma anche di "non trasformabilità" (totale o limitata). L'ambito G8 – Grande ansa del Tevere – comprende all'interno del territorio provinciale i Comuni di Stimigliano, Forano, Poggio Mirteto, Montopoli in Sabina. Questa area vasta di tutela è finalizzata al mantenimento dei caratteri strutturali (morfologici, vegetazionali, insediativi) della grande ansa del Tevere e del quadro paesistico costituito dall'integrazione fra la pianura fluviale, le

colline circostanti in parte boscate con nuclei insediativi storici ed emergenze montuose. L'ambito G12 – Grande Tevere Nord – interessa parte del Comune di Magliano Sabina. Si tratta di una vasta area caratterizzata da una tutela finalizzata al mantenimento dei caratteri essenziali (morfologici, vegetazionali, insediativi) del paesaggio della valle del Tevere, individuati nella integrazione fra pianura fluviale e colline circostanti. In particolare la tutela è finalizzata alla non trasformabilità della zona di rispetto fluviale, all'esclusione di uso, anche provvisorio, del suolo per depositi all'aperto, stoccaggi e discariche di rifiuti (se non direttamente legati alle attività agricole), e alla trasformabilità orientata per nuclei industriali ed insediamenti residenziali posti nell'ansa del Tevere.

Rischio idrogeologico

I Comuni della Provincia di Rieti che ricadono nelle fasce fluviali nell'ambito del Tevere sono Collecchio, Forano, Magliano Sabina, Montopoli in Sabina, Poggio Mirteto e Stimigliano.

In generale questi Comuni presentano una ridotta incidenza rispetto ai pesi insediativi sull'alveo, nel senso che il sistema residenziale si attesta solo in minima parte sulla fascia fluviale del Tevere che è invece prevalentemente occupata da aziende agricole.

L'ambito caratterizzato da elevato rischio idrogeologico segue tutto il corso del fiume con espansioni verso l'abitato e le infrastrutture nei tratti tra il confine della Provincia di Rieti e Magliano Sabino, e tra Stimigliano e Gavignano.

L'area di influenza del bacino del Tevere si spinge, quindi, verso l'interno della provincia con l'affluente Farfa che nel tratto iniziale presenta una limitata fascia ad elevato rischio idrogeologico.

Fenomeni franosi

Nel Comune di Magliano Sabina sono presenti: alcuni orli di scarpata che circondano il centro abitato di Magliano Sabina; una frana per scivolamento attiva in località Casa Marciano; due frane per scivolamento attive in località Crocefisso; un'area franosa attiva ed una frana per scivolamento attiva in località Colle Ricotti a ridosso della strada provinciale Magliano Sabina; due frane per scivolamento attive in località Berardelli e in località Fontana Piantocalli.

Nel Comune di Collecchio sono presenti: una frana per scivolamento attiva, nei pressi del centro abitato di Collecchio, in località Madonna del Colle; una frana per scivolamento attiva, nei pressi del centro abitato di Collecchio, in località Cavone; due frane per scivolamento attive, a sud del centro abitato di Collecchio, in località Barcone.

Nel Comune di Stimigliano sono presenti: due aree franose per scivolamento, attive ed una frana per scivolamento rotazionale quiescente, ad ovest del centro abitato di Stimigliano; una frana per scivolamento attiva, ad est del centro di Stimigliano Scalo, nei pressi della strada provinciale Sabina.

Nel Comune di Forano sono presenti: un'area franosa attiva a nord del centro abitato di Forano, in località Pozzolane; una frana per scivolamento attiva a nord del centro abitato di Forano, nei pressi del fosso Sterpaio; frane complesse e per scivolamento attive, a sudovest del centro abitato di Forano; una frana per scivolamento attiva ed una frana non cartografabile attiva in località Campaniletto; un'area franosa attiva e una frana per colamento quiescente a sudest del centro abitato di Forano; una frana per scivolamento attiva nei pressi di Gavignano Sabino.

Nel Comune di Fara in Sabina rientrante nel Progetto di Territorio sono presenti frane per crollo o per ribaltamento e due orli di scarpata di frana attivi ad est del centro abitato di Corese Terra.

PROVINCIA DI RIETI				ZPS,SIC e aa.nn.pp. (fonte: Natura 2000 -agg.aprile 2002)				Rischio idraulico (fonte:PAI)				Rischio frane (fonte:PAI: Atlante delle situazioni di rischio da frana, Inventario dei fenomeni franosi ; Regione Lazio: Individuazione e perimetrazione aree in frana)											
Progetti di Territorio				Comuni	ID	TIPO	Denominazione	PTP Docup	Cod ABT	Fasce fluviali e aree a rischio idraulico (cd2)	Rischio	Tavole ret.pri nc.	Tavole ret.sec.	Cod ABT	Zone a rischio frane (PAI: Atlante (cd3))	Rischio	Tavole Reg. Lazio	Descrizione e frana	Tav. Inventario movimenti franosi (cd4)				
1	SABINA	1.a	Passo Corese e Valle del Tevere	Collevecchio															91,92,105				
				Fara in Sabina (parte)	IT6020019	SIC-ZPS	C	Monte degli Elci e Monte Grottone	Phasing Out (minima parte)								CORESE	n.d.			63,64,78,79		
				Forano	IT6030012	SIC-ZPS	C	Riserva Naturale Tevere Farfa	Obiettivo 2								LE RIPE	n.d.			92,93		
				Magliano Sabina																	91,92,104,105		
				Montopoli di Sabina (parte)	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no									BOCCHIGNANO	n.d.			78,79,93,94	
					IT6030012	SIC-ZPS	C	Riserva Naturale Tevere Farfa	Obiettivo 2														
				Poggio Mirteto (parte)	IT6030012	SIC-ZPS	C	Riserva Naturale Tevere Farfa	Obiettivo 2													78,79,93,94	
					EUAP0269	RNR		Riserva naturale di Nazzano, Tevere-Farfa															
				Stimigliano								PL039	Linea lenta FS Roma-Firenze	n.d.				FA5	CAROCI-MONTE DELLE PALME	R2	FA5	DGPV_A	92
																		1C418	CENTRO STORICO - VERSANTE EST	R2	1C418	R3 R4 SC_P	
																		FA2	FORNACETTE STIMIGLIANO	R2	FA2	FD_A	
																		AK278	STRADA PROVINCIALE SABINA - STIMIGLIANO	R2	AK278	DSL_A, Fnc_A	

Quadro di sintesi relativo alle ZPS, ai SIC, alle aree naturali protette ed alle zone soggette a rischio idraulico e di frana

2. Sub-ambito “Valle del Farfa”(bacino idrografico del Fiume Farfa)

Si tratta di tutta l'area che si sviluppa a sud dei Monti Sabini, fino ai Monti Lucretili, ricomprendendo l'intero bacino del fiume Farfa. È l'area dove più altamente produttivi sono gli uliveti e dove l'olio è anche di più alta qualità. Ed è anche l'area dove sono presenti numerose aree di interesse naturalistico (SIC, ZPS, ecc.) e importanti risorse naturali (sorgenti delle Capore, ecc.), nonché alcune emergenze storico-culturali di rilievo non solo locale, ma anche sovralocale (abbazia di Farfa, ecc.).

Contemporaneamente è anche l'area attraversata dalla Salaria, che determina effetti indotti di non poco conto. La situazione di Osteria Nuova ne è ampiamente esemplificativa.

È un contesto estremamente interessante, dalle molte potenzialità, ma anche dai risvolti delicati. Si tratta di un'area ad elevata qualità ambientale e di vita, dove più fortemente si registra l'integrazione tra organizzazione e qualità dell'insediamento (forte presenza di centri storici minori profondamente integrati con la morfologia del territorio), attività agricole (in particolare l'ulivicoltura; sia a carattere produttivo prevalente, sia come attività “di ritorno”), paesaggio, qualità delle presenze naturalistiche e radicamento della cultura locale. Miracolosamente (molto probabilmente perché quest'area è quel tanto meno accessibile da renderla meno appetibile di altre aree della Sabina romana o della Valle del Tevere) non è stata travolta dallo sviluppo insediativo legato alle dinamiche espansive della metropoli romana. Contemporaneamente registra però un certo sviluppo insediativo sia di seconde case che di prima residenza, sia a carattere diffuso in territorio agricolo, che come espansione dei centri storici consolidati; soprattutto nelle aree più vicine alla Salaria.

In questa prospettiva, questa è l'area dove potenzialmente siamo nelle condizioni più favorevoli per la realizzazione di un modello di sviluppo locale fortemente innovativo e fondato sulla qualità e sull'integrazione delle diverse componenti territoriali. Ed alcune iniziative in corso, sembrano andare in questa direzione: dallo sviluppo di un intelligente agriturismo alla valorizzazione della cultura dell'olio (Museo dell'olio di Castelnuovo di Farfa, oleoteca regionale a Farfa, ecc.), dal mantenimento dell'uliveto ai progetti di valorizzazione ambientale delle risorse presenti, dal recupero di alcuni centri storici alla proposta di introduzione di metodologie innovative nella gestione delle risorse naturali (biofitodepurazione, ecc.).

Se adeguatamente “trattata”, l'equilibrata distanza dalla città di Roma (né troppo vicina, né troppo lontana) può costituire un altro potenziale fattore di sviluppo.

Si è in una situazione in cui lo stesso insediamento diffuso può diventare una risorsa, piuttosto che un deprimente fattore di degrado.

Da questo punto di vista, attualmente si registrano situazioni diverse:

- lo sviluppo, anche intenso, di espansioni lineari in territorio agricolo di alcuni centri storici di crinale, per lo più in diretta connessione con la Salaria (Poggio Nativo e Casali di Poggio Nativo, Toffia, Casaprota, Castelnuovo di Farfa, ecc.);
- lo sviluppo, a carattere più annucleato, di espansioni in territorio agricolo di alcuni centri storici (Ponticelli, Poggio Moiano, ecc.), in alcuni casi con una forte pressione sull'ambiente naturale (Scandriglia, ecc.);
- lo sviluppo di corposi nuclei insediativi (eventualmente appoggiati a limitate preesistenze) in forma non qualificata, soprattutto in corrispondenza della prima fascia collinare (Prime Case, Coltodino, ecc.);
- la permanenza di casali e nuclei storici in territorio agricolo (medio-bassa valle del Farfa);
- lo sviluppo di insediamento diffuso in territorio agricolo, a carattere puntuale o aggregato.

Caratterizzazioni ambientali

Il Progetto di Territorio “Sabina 1C” è caratterizzato a nord da parte del sistema montuoso relativo ai Monti Tancia e Pizzuto e al Monte Serra. Il paesaggio risulta essere in gran parte collinoso con coperture di oliveti e vigneti. Il corso alto del Fiume Farfa, nell'area orientale del progetto di Territorio, individua una zona significativa in termini vegetazionali e faunistici. Il versante meridionale è invece caratterizzato dal Monte degli Elci, Monte Grottone e da parte del complesso montuoso dei Monti Lucretili.

In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il territorio del Sub-ambito Valle del Farfa ricade principalmente in tre diversi sistemi (v. sotto), e solo marginalmente in altri due (A – sistema della piana del Tevere e delle prime colline prospicienti, F – sistema collinare interno).

Il *sistema dei Primi Rilievi Calcarei Appenninici* (B) si configura come ambiente alto-collinare e montano (M. Lucretili), costituito prevalentemente da calcari e calcari marnosi, a forte integrità naturalistica. Si segnala la presenza di rare specie animali e vegetali, con importanti associazioni e rilevanti singolarità morfologiche e vegetazionali.

Il *sistema delle prime colline della media e bassa Sabina* (D) descrive un ambito collinare con andamento morfologico notevolmente articolato e diversificato, anche in relazione alla compresenza di diverse formazioni litologiche. Il paesaggio ne risulta differenziato, anche per le diverse pratiche colturali connesse alle potenzialità del suolo, e per le diverse forme insediative.

Si segnala la presenza di residui vegetazionali spontanei, che costituiscono l'ambientazione del complesso di Farfa, di grande interesse storico-culturale, la presenza di detrittori, circoscritti ma molto incisivi ed affioramenti di acque di interesse termale.

Il subsistema dei "Criminali a ventaglio" presenta una morfologia profondamente incisa dal sistema idrografico, con valloni e speroni disposti a raggiera in direzione est-ovest.

Insedimenti di dorsale, profondamente integrati nell'ambiente caratterizzano un paesaggio di notevole suggestione e molto equilibrato.

La Piana di Farfa è un ambito pianeggiante alluvionale, racchiuso da quinte ravvicinate.

Il paesaggio è caratterizzato dalle colture estensive connesse alla disponibilità idrica.

L'ambito di Bassa collina-Salaria è pianeggiante e connesso con i crinali a ventaglio che vi degradano.

Il paesaggio presenta espansioni dei centri consolidati di crinale in prossimità della Salaria e spesso risulta composito, alternando colture e fenomeni insediativi anche di carattere produttivo.

L'ambito del Monte Elci e della Sella dei Quattro Venti (Fara in Sabina) è a morfologia arrotondata di natura calcarea, e chiude il sistema a sud-est. Di grande rilievo percettivo la Sella dei Quattro Venti, passaggio tra ambiti diversi evidenziata dalla presenza, sulle due gobbe, del centro di Fara e del complesso di S. Michele.

Il *sistema delle prime valli e pendici collinari interne* (E) definisce l'ambito collinare interno, molto diversificato, per caratteri geomorfologici e paesaggistici, con discreto grado di naturalità, sebbene in presenza di elementi insediativi diffusi.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: B3, D1, D2, D3, D4, E1, E2, E3, E4, F1, F2).

Rete Natura 2000

Il territorio è parzialmente interessato, per quanto concerne i Comuni di Monte San Giovanni in Sabina e Salisano" dal Sito di Importanza Comunitaria coincidente con la Zona di Protezione Speciale denominata "Monte Tancia e Monte Pizzuto" (IT6020017) dove risulta significativa la presenza di foreste mesofile e di specie faunistiche di rilievo.

Sul versante orientale del Progetto di Territorio è presente Sito di Importanza Comunitaria coincidente con la Zona di Protezione Speciale denominata "Fiume Farfa (corso medio-alto)" (IT6020018): si tratta di un sistema fluviale mediamente conservato che mantiene una fauna acquatica di discreto interesse. La ZPS rientra nelle Comunità Montane IV "Sabina", V "Montepiano Reatino" e XX "Monti Sabini".

Più a sud, nel Comune di Fara in Sabina, è presente il Sito di Importanza Regionale "Colle S. Martino" (IT6020045) a prevalente interesse vegetazionale.

I Comuni di Fara in Sabina, Toffia sono interessati dal Sito di Importanza Comunitaria coincidente con la Zona di Protezione Speciale denominata "Monte degli Elci e Monte Grottone" (IT6020019). Questa ZPS è caratterizzata dalla presenza di specie endemiche e di habitat in buono stato di conservazione ma anche da una serie di emergenze idrogeologiche e ambientali dovute ad alcuni elementi problematici: eccessivo carico del pascolo nelle zone sommatali; cattiva gestione delle risorse idriche locali; quasi totale assenza di opere di regimentazione delle acque superficiali; frequenti incendi di origine dolosa. La ZPS in questione rientra parzialmente nella Comunità Montana IX "Monti Sabini e Tiburtini".

Ancora più a sud, nel Comune di Scandriglia, ricade una piccola parte del Sito di Importanza Regionale “Fosso Corese” (IT6020043) a prevalente interesse faunistico.

Sul versante meridionale della Provincia di Rieti si trova una parte del Parco Regionale dei Monti Lucretili. All'interno del Parco è presente una ZPS denominata “Monte Lucretili” (IT6030029): si tratta di un comprensorio significativo del preappennino calcareo laziale con complessa articolazione territoriale e presenze della grande fauna appenninica. La ZPS include, all'interno del Progetto di Territorio, anche una parte del Sito di Importanza Comunitaria “Monte Pellecchia” (IT6030031) caratterizzato da habitat montani caratterizzanti il preappennino centrale.

Sul confine occidentale del Parco Regionale dei Monti Lucretili è presente un SIC denominato “Grotta La Pila” (IT6020023): si tratta di una grotta ubicata in un territorio prevalentemente montuoso compreso nelle ultime propaggini dei Monti Lucretili subito fuori dal confine del Parco Regionale Naturale. La grotta non è sfruttata ancora a livello turistico e risulta essere faunisticamente rilevante per la presenza di comunità di chiroterteri. Un'altra grotta con chiroterrofauna, denominata “Grotta Grande del Muro Pizzo o del Monte” è inserita nel Progetto Bioitaly come Sito di Importanza Regionale.

Boschi

Sopra Salisano è presente un vasto cipresseto, alloctono, forse uno dei più antichi piantato dai Frati dei vicini conventi, con Cipressi di oltre 500 anni di età.

Il lato settentrionale del SIC “Monte degli Elci e Grottone” è caratterizzato da una lecceta in buono stato di conservazione.

Beni puntuali

All'interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all'”Inventario dei beni puntuali” allegato ai Progetti di territorio.

INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI PROGETTO DI TERRITORIO N. 1 "SABINA" SUB-AMBITO 1C

PROVINCIA DI RIETI				ELENCO BENI PUNTUALI	
Progetto di Territorio			Comuni		
1	SABINA	1.c	Valle del Farfa	Casaprota	81, 82, 83
				Castelnuovo di Farfa	105, 106
				Fara in Sabina (parte)	181, 182, 183, 184, 186, 188, 189
				Frasso Sabino	203, 204, 205
				Mompeo	231, 232, 233, 234, 235, 236
				Monte S. Giovanni in Sabina (parte)	244
				Monteleone Sabino	257, 258, 259, 260, 261
				Montenero Sabino	262, 263

				Orvinio	272, 273, 274, 275, 276
				Poggio Moiano	312, 313, 314, 315, 316, 317
				Poggio Nativo	318, 319, 320
				Poggio S. Lorenzo	321
				Salisano (parte)	396, 397, 398, 399, 400, 401, 402
				Scandriglia	403, 404, 405
				Toffia	412, 413
				Torricella in Sabina	424, 425, 426, 427, 428

Descrizione sintetica beni puntuali Progetto di Territorio n. 1 "Sabina" Sub-Ambito 1C

No	Coll_	Sigla_Tipol_	Comune	Denominazione_I	Descrizione
81	U	CT	Casapota	Centro storico	Castello con torre circolare
82	U	CS	Casapota	Centro storico	Parrocchiale di S. Domenico; S. Maria delle Grazie; S. Michele Arcangelo
83	U	CS	Casapota	Collelungo	Madonna della Neve; molino Monte del Sorgente
105	U	TU	Castelnuovo di Farfa	Centro storico	Torri medioevali
106	U	CS	Castelnuovo di Farfa	Centro storico	Palazzo Cherubini; palazzo Simonetti; fontana
181	E	ZU	Fara in Sabina		Lago di Baccello
182	E	TE	Fara in Sabina		Torre di Baccello
183	U	CS	Fara in Sabina	Centro storico	Collegiata; Chiesa S. Francesco; casa via Municipio; cisterna cinquecentesca; piazza panoramica
184	E	CO	Fara in Sabina	Farfa	Abbazia
186	E	RA	Fara in Sabina	Grottaglie	Complesso archeologico. villa rustica
188	E	CH	Fara in Sabina	M. Accursiano	Basilica di S. Martino (resti)
189	E	SP	Fara in Sabina	M.S. Martino	Complesso archeologico (et_ del bronzo)
203	U	CT	Frasso Sabino	Centro storico	Rocca Sforza Cesarini
204	E	RA	Frasso Sabino	Osteria Nuova	Resti di eta' romana
205	E	CH	Frasso Sabino	Cimitero	S. Pietro in Vincoli
231	E	RA	Mompeo		Resti di sepolcro romano
232	E	CH	Mompeo	Bivio	Madonna del Mattone
233	U	CH	Mompeo	Centro storico	Parrocchiale
234	U	CT	Mompeo	Centro storico	Castello
235	U	CS	Mompeo	Mompeo	Chiesa S. Egidio, porta
236	U	CH	Mompeo	Mompeo	Chiesa S. Carlo
244	E	SP	Monte S. Giovanni in Sabina	Grotta di S. Michele	Industria litica e ceramica
257	E	CH/RA	Monteleone Sabino		Chiesa di S. Vittoria
258	E	AA	Monteleone Sabino		Rovine di Trebula Mutuesca
259	U	CS	Monteleone Sabino	Centro storico	Chiesa S. Giovanni Evangelista; convento S.F.; piazza con leoni marmorei; belvedere con resti romani

260	E	TE	Monteleone Sabino	Ginestra	Torrione
261	E	RA	Monteleone Sabino	Ponte Buida	Iscrizioni latine di monumenti sepolcrali
262	U	CT	Montenero Sabino	Centro storico	Castello
263	U	CH	Montenero Sabino	Centro storico	Chiesa di S. Cataldo
272	U	CS	Orvinio	Centro storico	S. Giacomo; S. Nicola; S. Maria dei Raccomandati; S. Maria di Vallebona; casa Alivernini; casa Fabriani; carceri
273	U	MF	Orvinio	Centro storico	Cinta muraria
274	U	CT	Orvinio	Centro storico	Castello Malvezzi
275	E	SG	Orvinio	Fossa della Puletrara	Doline
276	E	SG	Orvinio	Vallebuona	Grotte
312	U	RA	Poggio Moiano		Ruderi chiesa della Madonna dei Colori
313	U	CH	Poggio Moiano		Cappella rinascimentale della Madonna della Quercia
314	U	CS	Poggio Moiano		S. Giovanni Battista; Palazzo Savelli; S. Martino
315	E	RA	Poggio Moiano	I Torracci	Resti di sepolcro di eta' romana
316	E	RA	Poggio Moiano	Osteria Nuova	Grotta dei Massacci; sepolcri romani; complesso monumentale di epoca romana imperiale
317	E	VS/RA	Poggio Moiano	Villa Pepolis	Villa Pepolis (reperti archeologici nel pilastro di ingresso)
318	U	CS	Poggio Nativo	Centro storico	Chiesa S. Paolo; convento e parrocchiale; porta
319	E	RA	Poggio Nativo	Macchia di Selve	Masso spianato con iscrizione latina
320	U	CH	Poggio Nativo	Monte S. Maria	Chiesa parrocchiale dell'Assunta
321	E	RA	Poggio S. Lorenzo		Ruderi romani; terme di Tito
396	E	CO	Salisano		Convento di San Diego
397	U	PA	Salisano	Centro storico	Porta con torre
398	E	TP	Salisano	Centro storico	Circonvallazione panoramica
399	U	CH	Salisano	Centro storico	Parrocchiale S. Pietro e Paolo
400	U	CT	Salisano	Centro storico	Castello Ferreoli
401	U	MF	Salisano	Centro storico	Cinta muraria (resto)
402	E	CD	Salisano	Gola di Rosciano	Rocca??? (resto)
403	U	CS	Scandriglia	Centro storico	Parrocchiale dell'Assunta; palazzo degli Anguillara
404	U	CS	Scandriglia	Ponticelli	Chiesa di S. Maria del Colle; parrocchiale S. Niccol'
405	E	CH	Scandriglia	presso Ponticelli	S. Lorenzo
412	U	CS	Toffia	Centro storico	Parrocchiale; oratorio SS. Stimate; palazzo baronale; palazzo Bufalini; rocca; porta
413	E	CH	Toffia	Pressi del centro storico	S. Lorenzo
424	U	CS	Torricella in Sabina	Centro storico	Parrocchiale S. Giovanni; S. Maria delle Grazie
425	U	CT	Torricella in Sabina	Centro storico	Castello
426	U	TU	Torricella in Sabina	Centro storico	Torre
427	U	CS	Torricella in Sabina	Oliveto	Porta; Parrocchiale
428	U	MF	Torricella in Sabina	Oliveto	Rocca

LEGENDA INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI

No: numero progressivo dell'inventario (la numerazione è avvenuta seguendo l'ordine alfabetico dei comuni e quello alfabetico delle località per ogni comune; successivi inserimenti saranno numerati per ordine temporale, e, per stesse date, per ordine alfabetico comunale e alfabetico per la località come sopra)

Collocaz: indicazione sintetica della collocazione del bene

U: all'interno di un centro abitato

E: localizzazione extraurbana

Sigla Tipol : indicazione della tipologia del bene

AF: alberature in filari (di rilevanza paesaggistica)

AM: alberi monumentali

AI: archeologia industriale

AA: aree archeologiche

BT: biblioteche

CR: casali ed edifici rurali

CT: castelli

CD: castelli diruti

CS: centri e nuclei di interesse storico-architettonico

CP: centri e nuclei di interesse paesaggistico

CH: chiese

CO: chiostri, conventi, monasteri, oratori, abbazie, collegi

CI: cimiteri di interesse storico e architettonico

ET: edifici di riferimento toponomastico

FO: fontane di interesse storico e architettonico

GP: giardini pubblici e privati

GS: giardini storici

MC: monumenti commemorativi civili

MR: monumenti religiosi

MF: mura di difesa e fortificazioni

MU: musei

PZ: palazzi

PB: piazza, belvedere, viali

PO: ponti, acquedotti e dighe di interesse storico

PA: porte e archi

RA: reperti archeologici isolati

SG: singolarità geologiche

SA: sistemazioni agricole

SP: siti preistorici

TP: strade panoramiche (tratti con visuali territoriali e su centri urbani)

TC: teatri e conservatori

TE: torri extraurbane

TU: torri urbane

VS: ville storiche o di interesse architettonico

ZU: zone umide

Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti

Piano Paesistico

L'area in esame si caratterizza per la notevole estensione dei territori soggetti a vincoli di tutela, sia totale (indicati come Sub-Ambiti di Pianificazione Paesistica nell'ambito territoriale N.6 del PTP), sia parziale (indicati come Sistemi Territoriali di Interesse Paesaggistico 6/2)¹.

Gli ambiti di tutela dei Sub-Ambiti di Pianificazione Paesistica, riguardano in particolare, il complesso dei Monti Lucretili (Sub-Ambito 6/1) e parte del territorio di Poggio Moiano (Sub-Ambito 6/4). All'interno dei Sub-Ambiti sono previsti ambiti a Tutela Limitata o Orientata volti all'integrazione degli ambiti soggetti a maggior grado di vincolo con le dinamiche insediative in atto (nuova urbanizzazione e infrastrutturazione).

Il perimetro dei Sistemi Territoriali di Interesse Paesaggistico comprende aree di attenzione adiacenti a territori vincolati. Nel Progetto di Territorio in esame ricadono i perimetri dei Sistemi 6/2 (interessando l'area della Bassa Sabina comprendente il territorio dei fiumi Farfa, Riana e le aree circostanti), e 6/4 (comprende in parte il Comune di Poggio Moiano nelle aree circostanti ai bacini dei laghi del Salto e del Turano).

Fenomeni franosi

Nel Comune di Orvinio sono presenti piccoli orli di scarpata a nord e a sud del centro abitato di Orvinio.

Nel Comune di Scandriglia sono presenti: a ridosso del centro abitato di Scandriglia, una frana complessa attiva caratterizzata parzialmente da un'area a rischio molto elevato; diversi fenomeni franosi complessi e per scivolamento traslativo, inattivi e molto estesi a nord e ad est del centro abitato di Scandriglia; una frana per crollo o ribaltamento, attiva, lungo le pendici del monte Pereatti degradanti verso la parte meridionale del centro abitato di Scandriglia; una frana complessa ed una frana per scivolamento, entrambe attive, a sud del centro abitato di Scandriglia; diverse frane per scivolamento e superficiali lente, attive, a ridosso del centro abitato di Ponticelli caratterizzate parzialmente da aree a rischio elevato e molto elevato; due aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o soliflusso a nord del centro abitato di Neroli.

Nel Comune di Poggio Moiano sono presenti due frane per scivolamento attive ad est (in località Votarelli) e ad ovest del centro abitato di Poggio Moiano. È inoltre presente una piccola frana per scivolamento quiescente sul versante occidentale dello stesso centro abitato.

All'interno del Comune di Monteleone Sabino sono presenti: un orlo di scarpata di frana parzialmente attivo immediatamente a ridosso del centro abitato di Monteleone Sabino che individua un'area ad alto rischio; diverse frane attive per scivolamento e per colamento ed una frana complessa quiescente a nord del centro abitato di Monteleone Sabino; alcuni orli di scarpata e qualche piccola frana per scivolamento, attiva, intorno al centro abitato di Ginestra Sabina.

Nel Comune di Frasso Sabino sono presenti alcune aree con franosità diffusa che interessano il versante nord del poggio sul quale sorge l'abitato di Frasso Sabino.

Nel Comune di Poggio Nativo sono presenti: orli di scarpata e diverse frane per scivolamento, attive, che circondano il centro abitato di Poggio Nativo e che individuano in località Grotte alcune aree a rischio elevato e molto elevato; una frana complessa quiescente in località S. Angelo Rudere; una frana complessa attiva in località Abbatini; una frana per colamento quiescente a nord del centro abitato di Monte Santa Maria, circondato anche da orli di scarpata.

Nel Comune di Toffia sono presenti: orli di scarpata che circondano il centro abitato di Toffia; nord dello stesso centro abitato, in località Barocci e in località Maragnano sono presenti diverse frane per scivolamento attive, una frana complessa attiva ed una frana complessa quiescente; una frana per scivolamento attiva, lungo la strada provinciale forense, a sud-est del centro abitato di Toffia.

Nel Comune di Fara Sabina rientrante nel Progetto di Territorio sono presenti alcuni piccoli fenomeni franosi per scivolamento, attivi, nei pressi del centro abitato di Talocci.

¹ Le definizioni si riferiscono all'Art.2 delle Norme Tecniche dell'ambito Territoriale N.6 del PTP

Nel Comune di Castelnuovo di Farfa sono presenti: una frana complessa attiva e una per scivolamento attiva a ridosso del versante settentrionale del centro abitato di Castelnuovo di Farfa che individuano un'area ad elevato rischio; una frana per scivolamento attiva ed una complessa attiva in località Casale Ferrari; una frana complessa attiva in località L'Albergo; una frana per scivolamento nei pressi del fosso Racenile.

Nel Comune di Casaprota sono presenti: un'area con franosità diffusa attiva a nord del centro di Casaprota che individua un'area a rischio molto elevato in parte dell'abitato; diverse frane complesse quiescenti a nord-ovest dell'abitato di Casaprota caratterizzate da zone a rischio elevato e molto elevato; altre aree a franosità diffusa e frane complesse, quiescenti, sono presenti in località Colle Casarena che presentano nei pressi di alcune case sparse aree a rischio molto elevato.

Nel Comune di Poggio San Lorenzo sono presenti alcuni orli di scarpata intorno al centro abitato ed una frana complessa quiescente nei pressi del fosso Peschiato, a sud-est del centro abitato di Poggio S. Lorenzo.

Nel Comune di Torricella in Sabina sono presenti: due frane per scivolamento attive a sud-ovest e ad est del centro abitato di Torricella in Sabina; in località Coste Militari, una falda o cono di detrito attivo e due frane per scivolamento, attive; a nord-ovest del centro abitato di Oliveto due frane per scivolamento, attive.

Nel Comune di Mompeo sono presenti: in Località Madonna del Mattone, a sud della strada provinciale Tancia, un'estesa area con franosità diffusa attiva e alcune frane complesse che individuano nei pressi di alcuni agglomerati abitativi aree a rischio molto elevato; a nord dei centri di Borgo di Sotto e di Madonna del Mattone, un'area con franosità attiva ed una frana complessa quiescente.

Nel Comune di Salisano sono presenti: una frana per crollo o ribaltamento, attiva, nei pressi del Convento di S. Diego e a sud del centro abitato di Salisano; un'area con franosità diffusa attiva, ad est del centro abitato di Salisano; diverse frane complesse e per scivolamento attive ad est del centro abitato di Salisano e a nord lungo le pendici della Costa Arogaro Elci.

Nel Comune di Montenero Sabino sono presenti: una falda o cono di detrito attivo ad est del centro abitato di Montenero Sabino che risulta essere anche circondato ad est da orli di scarpata ed orli di scarpata di frana attivi; a nord del centro abitato di S. Andrea, una frana complessa quiescente ed una frana per scivolamento attiva che individuano nei pressi della strada per Montenero Sabino alcune aree a rischio elevato.

Nel Comune di Monte S. Giovanni in Sabina rientrante nel Progetto di Territorio sono presenti due frane per scivolamento attiva: una a nord del centro abitato Il Gallo, l'altra a sud del centro abitato S. Pietro nei pressi della strada provinciale Tancia.

Nel Comune di Torricella Sabina rientrante nel Progetto di Territorio sono presenti: una frana per scivolamento attiva a sud del centro abitato di Torricella Sabina; piccole aree franose attive e quiescenti sulle pendici del Monte Maluccio degradanti verso il centro abitato di Torricella Sabina; due aree franose per scivolamento, attive, tra il fosso della Mole e il Centro abitato di Oliveto.

ALLEGATO

Quadro di sintesi relativo alle ZPS, ai SIC, alle aree naturali protette ed alle zone soggette a rischio idraulico e di frana

PROVINCIA DI RIETI			ZPS,SIC e aa.nn.pp. (fonte: Natura 2000 - agg.aprile 2002)				Rischio idraulico (fonte:PAI)				Rischio frane (fonte:PAI: Atlante delle situazioni di rischio da frana, Inventario dei fenomeni franosi ; Regione Lazio: Individuazione e perimetrazione aree in frana)								
Progetti di Territorio			Comuni	ID	TIPO	Denominazione	PTP Docup	Cod ABT	Fasce fluviali e aree a rischio idraulico (cd2)	Rischio	Tavole ret.pri.nc.	Tavole ret.sec.	Cod ABT	Zone a rischio frane (PAI: Atlante (cd3))	Rischi o	Tavole Reg. Lazio	Descrizione frana	Tav. Inventario movimenti franosi (cd4)	
1	SABINA	1.c	Valle del Farfa	Casaprota	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no					AK570	CENTRO ABITATO OVEST	R3	AK570		79,80,95
														6C8C	centro abitato Nord	R3	6C8C		
														AK581	COLLELUNGO CENTRO ABITATO	R3	AK581		
														AK571	Versante Nord sopra	R3	AK571		
														AK561	A SINISTRA DEL FOSSO MONTENERO CASAPROTA	R2	AK561		
														AK562	SEDE STRADALE	R2	AK562		
														AK560	SUD-OVEST CENTRO ABITATO	R2	AK560		
														AK566	sx Fosso di Montenero	R2	AK566		
														AK567	sx Fosso di Montenero	R2	AK567		
			Castelnuovo di Farfa	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no						AK426	CENTRO ABITATO	R2	AK426		79
GF9	FOSSO RIO	R2												GF9					
GF12	L'ALBERGO	R2												GF12					
			Fara in Sabina (parte)	IT6020019	SIC-ZPS	C	Monte degli Elci e Monte Grottone	Phasing Out (minima parte)						CORESE	n.d.			63,64,78,79	

Frasso Sabino	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no					AC911	VERSANTE NORD CENTRO ABITATO	R3	AC911	80
										AC895	...	R2	AC895	
Mompeo	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no					FM14	MADONNA DEL MATTONE (VERSANTE NORD-OVEST)	R3	FM14	79,80,94,95
										AM231	ZONA FRA IL M. DEL MATTONE E IL FOSSO MONTENERO	R3	AM231	
Monte S. Giovanni in Sabina (parte)	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)					AM416	IL GALLO MONTE	R2	AM416	94,95,107,108
										AM415	MADONNA SPINETO MONTE	R2	AM415	
Monteleone Sabino										MZ23	CENTRO ABITATO COMUNALE	R3	MZ23	80,81
										MZ21	GINIESTRA SABINA-sotto le mura	R2	MZ21	
										6D93	Via dell'Opaco - Dev. Olivella	R2	6D93	
										6D97	Via Leonina	R2	6D97	
Montenero Sabino	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no					FM2	COLATA VICINO CENTRO ABITATO	R4	FM2	94,95
										FM6	STRADA PROVINCIALE TANCIA, KM 18.600 (una volta Km. 26)	R2	FM6	
										FM3	STRADA PROVINCIALE TANCIA, tratto di accesso al paese 3	R2	FM3	
Orvinio	EUAP0190	PNR		Parco regionale naturale dei Monti Lucretili										66
Poggio Moiano	EUAP0190	PNR		Parco regionale naturale dei Monti Lucretili										80,81

Poggio Nativo	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no					714F	VIA PAVETTE	R4	714F	79,8
Poggio S. Lorenzo	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no						CENTRO ABITATO	n.d.		80,95
Salisano (parte)	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)					FM9	STRADA COMUNALE VIA ROCCA	R3	FM9	79,94
	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no					AK496	STRADA PROVINCIALE TANCIA, VERSANTE A SUD DEL PAESE	R3	AK496	
										AK488 B	VIA VALLOCCHIE INCROCIO VIA RASCIANO	R3	AK488B	
										FM12	STRADA PROVINCIALE TANCIA (KM 25,200)	R2	FM12	
Scandriglia	IT6030029	ZPS	F	Monti Lucretili	Ob2(parte) Ph.out(parte)					1C-87	FONTANILE SANTA BARBARA	R3	1C-87	64,65,66,79,80,81
	EUAP0190	PNR		Parco regionale naturale dei Monti Lucretili						1C91	PONTICELLI CENTRO STORICO	R3	1C91	
										1C81	CENTRO STORICO	R2	1C81	
										AA38	S. MARIA DELLE GRAZIE	R2	AA38	
Toffia	IT6020019	SIC-ZPS	C	Monte degli Elci e Monte Grottone	Phasing Out (minima parte)									79,8
Torricella in Sabina														80,81,95,96

3. Sub-ambito “Poggio Mirteto e Bassa Sabina”

Si tratta dell'area situata ad ovest dei Monti Sabini, che interessa l'ampia area collinare sino a Magliano Sabina. Anche in questo caso si riconosce l'ampia presenza di aree ulivetate, con una maggiore frammistione però con zone boscate e miste.

Anche in questo caso vi sono differenziazioni interne tra le diverse aree, proporzionali anche alla distanza dal contesto romano. La S.S. 313 costituisce comunque per tutto l'ambito un asse di riferimento sovralocale (sulla direttrice Passo Corese – Terni).

L'interpretazione delle dinamiche in atto e delle potenzialità è, per molti versi, simile a quella del sub-ambito precedentemente. Qui le condizioni sono piuttosto diverse; in particolare, hanno una notevole incidenza due fattori: la presenza di centri storici, anche di dimensioni e livello funzionale notevoli; l'accessibilità meno immediata nei rapporti con Roma, che fa gravitare fortemente o sulla S.S. 313 o sull'A1.

Si riconoscono, infatti, due sistemi principali:

- il sistema dei centri lungo le pendici dei Monti Sabini (Montopoli in Sabina, Poggio Mirteto, Poggio Catino, Casperia, S. Maria, ecc.) dove, accanto alla vitalità ancora significativa dei contesti urbani (ma che va scemando spostandosi verso il ternano), si affianca una tendenza a spostare il peso gravitativo verso la S.S. 313 o addirittura la Valle del Tevere. Poggio Mirteto continua ad emergere come polo di riferimento in questo contesto, ma anche altri centri hanno un ruolo significativo (Montopoli, ecc.);
- il sistema dei centri nell'area collinare, dalla morfologia molto articolata, che si distende tra la S.S. 313 e la Valle del Tevere, nell'ambito del quale Magliano Sabina costituisce un polo di riferimento. Le dinamiche sono più deboli e incerte, mescolando tendenze diffusive in aree agricole allo spostamento della gravitazione verso le aree a maggiore accessibilità.

Dal punto di vista delle dinamiche insediative si possono quindi riconoscere:

- una tendenza all'espansione dei centri urbani esistenti, in alcuni casi in forma qualificata, ma in altri invece con scarsa attenzione alla qualità morfologica, degli spazi pubblici, dei servizi;
- un recupero dei centri storici, o a solo scopo residenziale o, in alcuni casi, con obiettivi di rifunzionalizzazione e rivitalizzazione complessivi;
- una tendenza alla diffusione insediativa lineare lungo i principali assi, soprattutto per quanto riguarda i comuni del primo sistema in direzione della S.S. 313;
- la costituzione di nuclei insediativi prevalentemente residenziali in aree di pregio;
- la diffusione di insediamenti puntuali o aggregati in aree agricole.

Caratterizzazioni ambientali

Il Progetto di Territorio “Sabina-1B” è caratterizzato, sul versante orientale, dal complesso “Monte Tancia e Pizzuto”, inserito nella Rete Natura 2000. A nord, il territorio è solcato dal Torrente Imelle, affluente del Tevere, che lambisce il Monte Cosce e il Monte Pago dove sono presenti importanti siti di interesse naturalistico.

In generale il paesaggio può essere suddiviso in tre importanti ambiti: il fondo valle in corrispondenza del reticolo idrografico secondario del bacino del fiume Tevere (Imelle, Aia, Farfa) caratterizzato da zone umide ed habitat vegetazionali e faunistici particolarmente significativi; l'estesa zona collinare che ricopre gran parte del territorio, caratterizzata da oliveti, vigneti e pascoli; la zona montuosa (Cosce, Vacone, Tancia) coperta prevalentemente da lecci, faggi querceti misti.

In accordo con l'articolazione dei Progetti di Territorio in *sistemi ed insiemi di beni ambientali e culturali*, il territorio del Sub-ambito Poggio Mirteto e Bassa Sabina interessa principalmente due sistemi (v. sotto) e solo marginalmente altri due sistemi (A – sistema della piana del Tevere e delle prime colline prospicienti, E - sistema delle prime valli e pendici collinari interne).

Il *sistema dei Primi Rilievi Calcarei Appenninici* (B) si configura come ambiente alto-collinare e montano (Monte Cosce, Monte Tancia, Monte Pizzuto), costituito prevalentemente da calcari e calcari marnosi, a forte integrità naturalistica. Si segnala la presenza di rare specie animali e vegetali, con importanti associazioni e rilevanti singolarità morfologiche e vegetazionali.

È riscontrabile una forte suggestione percettiva per l'articolazione di insediamenti consolidati di crinale, integrati nel contesto e racchiusi senza rilevanti slabbrature.

Il *sistema collinare dell'Alta Sabina* (C) è caratterizzato da orografia articolata, con rilievi collinari arrotondati, a tratti più incisi, e rete idrografica ramificata. Il paesaggio è dolce e vario. La presenza antropica è diffusa e ben integrata in un ambiente rurale caratterizzato dall'uliveto.

Rilevante è la presenza di testimonianze archeologiche e di beni storico-architettonici, spesso facilmente percepibili nel paesaggio.

Per la descrizione dettagliata dei sistemi e subsistemi analizzati si rimanda alla relazione ambientale (sistemi e subsistemi: A4, B1, B2, C1, C2, C3, D3, E1, E5).

Rete Natura 2000

L'area è in gran parte caratterizzata dalla presenza del Sito di Importanza Comunitaria coincidente con la Zona di Protezione Speciale denominata "Monte Tancia e Monte Pizzuto" (IT6020017) dove risulta significativa la presenza di foreste mesofile e di specie faunistiche di rilievo. Il sito rientra nelle Comunità Montane IV "Sabina" e V "Montepiano Reatino".

All'interno della ZPS è presente un Sito di Importanza Regionale (IT6020030) denominato "Grotta di S. Angelo" a prevalente interesse faunistico. Un altro SIR è presente sul confine sud orientale della ZPS: si tratta dell'area denominata "Revotano (Roccantica)" (IT6020044) a prevalente interesse vegetazionale.

I Comuni di Torri in Sabina e Vacone sono interessati dal Sito di Importanza Comunitaria "Bosco Pago" (IT6020016) caratterizzato da una importante lecceta con esemplari ad alto fusto e rientrante nella Comunità Montana IV "Sabina". Tale sito è limitrofo ad un altro SIC (IT6020026) denominato "Forre Alveali dell'Alta Sabina": si tratta di un'area molto importante per il mantenimento di habitat ormai in via di scomparsa nel Lazio e rientrante nella Comunità Montana IV "Sabina".

Boschi

La Società Botanica Italiana, individua all'interno della ZPS "Monte Tancia e Monte Pizzuto" un biotopo di interesse vegetazionale denominato "Monte Tancia-Monte Ode": il complesso risulta essere particolarmente interessante perché comprende tutte le graduali variazioni (senza interruzione) di vegetazione in funzione della quota, dalla macchia mediterranea alla foresta. All'interno della stessa ZPS, inoltre viene individuato un altro biotopo di interesse vegetazionale, denominato "Bosco di Valle Ferrara". Si tratta di una formazione pluriscolare caratterizzata in basso da lecci colossali, in quota da faggi e cerri.

È inoltre presente un importante bosco, nel Comune di Vacone in località Monte Pago, caratterizzato quasi completamente dalla presenza di lecci vetusti e ad alto fusto. L'importanza naturalistica di quest'area è collegata al notevole livello di conservazione dei principali caratteri ecologici della lecceta in fase climax.

Nel Comune di Cottanello, in località Monte Abruciaticcio, a una quota di circa 860m. s.l.m., è presente una fustaia di Cerri con esemplari di *Quercus Cerris* di notevoli dimensioni ed età compresa tra i 150 e i 200 anni.

Nel Comune di Roccantica, nei pressi della sorgente Regna è presente una formazione boschiva disforme a prevalenza di lecci e faggi, con sporadici aceri e roverelle. Tale formazione è caratterizzata da un elevato valore botanico per la tendenza del leccio a mescolarsi con il faggio.

Beni puntuali

All'interno del Progetto di Territorio in esame si segnala la presenza di una serie significativa di beni puntuali per i quali si rimanda all'"Inventario dei beni puntuali" allegato ai Progetti di territorio.

INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI PROGETTO DI TERRITORIO N. 1 "SABINA" SUB-AMBITO 1B

PROVINCIA DI RIETI				ELENCO BENI PUNTUALI	
Progetto di Territorio			Comuni		
1	SABINA	1.b	Poggio Mirteto e Bassa Sabina	Cantalupo in Sabina	75, 76, 77, 78, 79, 80
				Casperia	84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92
				Collevecchio	155, 221
				Configni	161, 162, 163
				Cottanello	171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180
				Montasola	237, 238, 239, 240, 241
				Montebuono	245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256
				Montopoli in Sabina (parte)	264, 265, 266, 267
				Poggio Catino	293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303
				Poggio Mirteto (parte)	304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311
				Roccantica	392, 393, 394, 395
				Salisano (parte)	
				Selci	
				Tarano	408, 409, 410, 411
				Torri in Sabina	414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423
Vacone	431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438				

Descrizione sintetica beni puntuali Progetto di Territorio n. 1 "Sabina" Sub-Ambito 1B

No	Coll_	Sigla_Tipol_	Comune	Denominazione_1	Descrizione
75	E	AA	Cantalupo in Sabina	Bivio di Via Galatina	Resti di abitato di epoca romana
76	U	CS	Cantalupo in Sabina	Centro storico	Palazzo Gamuccini; porta; fontana; parrocchiale di S. Biagio; palazzo Bianchi
77	E	CH/RA	Cantalupo in Sabina	Pignaccione	Santuario di S. Adamo; resto di basolato stradale
78	E	PO	Cantalupo in Sabina	Rionaso	Ponte medioevale detto Rionaso
79	E	RA	Cantalupo in Sabina	S. Vito	Avanzo di cinta reticolata
80	E	AA	Cantalupo in Sabina	Tulliano	Ruderi di fabbriche; bagni, terme, palazzi denominate Tulliano
84	EU	TU	Casperia	Centro storico	Torri

85	EU	MF	Casperia	Centro storico	Mura
86	U	CS	Casperia	Centro storico	Chiesa S. Giovanni Battista; chiesa dell'Annunziata; porta
87	E	AA	Casperia	Col d'Aspramonte Fiolo	Concentrazione di reperti isolati
88	E	CO	Casperia	I Cappuccini	Convento Cappuccini
89	E	CO/PB	Casperia	MonteFiolo	S. Salvatore e Convento; belvedere
90	E	RA	Casperia	Parenzano	Ruderi romani
91	E	CH/RA	Casperia	S. Maria di Legarone	Chiesa omonima con resti di villa romana
92	E	RA	Casperia	tra Casperia e Montasola	Basamento di una grande villa romana
155	E	CS	Collevecchio	Centro storico	Chiesa di S. Maria dell'Annunciata; Palazzo Piacentini; S. Andrea; palazzo Pistolini; porta
161	U	CH	Configni		Parrocchiale dell'Assunta
162	U	CT	Configni		Castello
163	E	CH/RA	Configni	M.S. Pancrazio	Cappella S. Pancrazio e resti di portico di santuario italico
171	E	SG	Cottanello		Cave di marmo rosso e verde
172	U	CP	Cottanello	Castiglione	
173	U	CS	Cottanello	Centro storico	Porta; Parrocchiale S. Andrea
174	EU	MF	Cottanello	Centro storico	Resti di mura ??
175	E	RA	Cottanello	Colle Secco	Grande villa rustica romana; resti propriet_ demaniale
176	E	AM	Cottanello	Monte Tasso	Faggio
177	E	SP	Cottanello	Prati di Cottanello	Industria litica del Paleolitico medio e frammenti d'impasto
178	E	AM	Cottanello	Prati di Sopra	Faggio
179	E	RA	Cottanello	Strada per Montasola	Grande villa in opus reticulatum
180	E	CH	Cottanello	Valle Selvi	S. Cataldo (chiesa nella roccia)
221	E	SP	Collevecchio	Poggio Sommavilla	Necropoli arcaica
237	E	RA	Montasola	A destra di S. Maria delle Murelle	Resto di monumento di forma romana
238	E	MF	Montasola	A destra di S. Maria delle Murelle	Muro in opera poligonale
239	U	TU	Montasola	Centro storico	Torrione e porta medioevale
240	U	CS	Montasola	Centro storico	S. Pietro; chiesa Opera dei Cimini
241	E	CH	Montasola	Presso il Cimitero	S. Maria delle Murelle; chiesa medioevale; iscrizioni e resti antichi
245	EU	MF	Montebuono		Mura
246	EU	TE	Montebuono		Torre
247	E	CS	Montebuono	Centro storico	Chiesa di S. Giovanni Battista; porta; casa seicentesca
248	E	RA	Montebuono	Cimitero	Resti della villa di Agrippa
249	E	RA	Montebuono	Colle Pietro	Resti di nucleo di sepolcro detto il Trullo
250	E	AA	Montebuono	Fianello	Area di interesse archeologico
251	E	RA	Montebuono	Fianello	Fabbrica di cotto isolata
252	E	RA	Montebuono	Fianello - Cimitero	Villa romana
253	EU	CT	Montebuono	Fianello	Rocca
254	E	CH	Montebuono	Fianello, cimitero	S. Maria Assunta
255	E	CH/RA	Montebuono	I Grottoni	S. Donato; cisterne e resti romani
256	E	CH	Montebuono	S. Pietro	S. Pietro
264	EU	MF	Montopoli in Sabina	Centro storico	Torre di vedetta
265	U	CS	Montopoli in Sabina	Centro storico	S. Maria degli Angeli; S. Maria delle Grazie; Piazza Comunale; fontana
266	EU	MF	Montopoli in Sabina	Bocchignano	Mura

267	U	CH	Montopoli in Sabina	Bocchignano	S. Giovanni Evangelista
293	E	CO	Poggio Catino		Pontificio Collegio Armeno
294	E	RA	Poggio Catino	Casa Bella	Ruderi di edificio romano, pavimento a mosaico
295	EU	TE	Poggio Catino	Catino	Torre
296	EU	CD	Poggio Catino	Catino	Ruderi del castello
297	E	SG	Poggio Catino	Catino	Dolina Ellittica
298	EU	MF	Poggio Catino	Centro storico	Resti di mura
299	U	CS	Poggio Catino	Centro storico	S. Antonio; parrocchiale S. Nicola; Madonna di Costantinopoli
300	EU	CT	Poggio Catino	Centro storico	Castello
301	E	RA	Poggio Catino	Poggio Forcelle	Avanzo di edificio romano denominato il Bagno di Silla
302	E	SG	Poggio Catino	Revitano	Dolina carsica (diametro 300 m.)
303	E	RA	Poggio Catino	Via di Galantina	Ruderi di fabbricato
304	EU	CT	Poggio Mirteto	Castel S. Pietro	Castello
305	E	RA	Poggio Mirteto	Castellaccio	Strutture murarie romane
306	EU	PB	Poggio Mirteto	Centro	Viale di platani di ingresso
307	U	TU	Poggio Mirteto	Centro storico	Torre dell'Orologio
308	EU	MF	Poggio Mirteto	Centro storico	Tratto di mura trecentesche
309	U	CS	Poggio Mirteto	Centro storico	Piazza Martiri della Libert_ ; S. Rocco; Cattedrale; Porta Farnese; Piazza Dottori; Palazzo Episcopale; S. Paolo
310	E	RA	Poggio Mirteto	Fornaci (Bagni di Lucullo)	Strutture murarie romane
311	E	RA	Poggio Mirteto	S. Valentino	Strutture murarie romane
392	E	CO	Roccantinca		Convento di Zoccolanti
393	EU	CT	Roccantinca	Centro storico	Castello con torre cilindrica
394	U	TU	Roccantinca	Centro storico	Torre (ruderi)
395	U	CS	Roccantinca	Centro storico	Porta S. Valentino; parrocchiale S. Maria Assunta; S. Caterina
408	EU	MF	Tarano	Centro storico	Mura
409	EU	TU	Tarano	Centro storico	Torri
410	E	TU	Tarano	Centro storico	Torre campanaria
411	E	CS	Tarano	Centro storico	Chiesa di S. Maria Assunta; S. Francesco; S. Pietro e Paolo; porta
414	E	RA	Torri in Sabina	Casale Polidori	Antica fabbrica a foggia di edicola in opus reticolatum
415	U	CS	Torri in Sabina	Centro storico	Collegiata di S. Giovanni Battista
416	E	VS	Torri in Sabina	Colle Calvio	Villa Cappuccini; iscrizioni e monumenti di provenienza sabina
417	E	RA	Torri in Sabina	Incrocio via per Torri e Statale	Resto di sepolcro
418	U	CT	Torri in Sabina	Ornaro	Castello

419	U	CH	Torri in Sabina	Ornaro	Parrocchiale S. Giacomo
420	U	CH	Torri in Sabina	Rocchette	Parrocchiale
421	EU	CP	Torri in Sabina	Rocchette	Borgo fondato sulla roccia viva
422	EU	MF	Torri in Sabina	Rocchettine	Rocca (sec. XIII)
423	E	CO	Torri in Sabina	Vescovile	S. Maria in Vescovio; centro di mercati romani; chiesa e convento diroccato
431	U	PA	Vacone	Centro storico	Porta e torre
432	U	CH	Vacone	Centro storico	Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista
433	U	CD	Vacone	Centro storico	Resti del Castello
434	E	RA	Vacone	Grotte Sasso Grosso	Grande parete in opus incertum; resti di una villa
435	E	AA	Vacone	I Casarini-Fosso Pescina	Concentrazione di reperti isolati
436	E	AA	Vacone	m 500 dal paese	Ruderi antiche fabbriche romane supposte anche di epoca etrusca
437	E	CH/RA	Vacone	Strada Passo Corese Terni	Chiesetta di S. Stefano; resti della villa di Orazio
438	E	RA	Vacone	Strada per Vacone	Resti di muro di cinta orientato sui quattro punti cardinali

LEGENDA INVENTARIO DEI BENI PUNTUALI

No: numero progressivo dell'inventario (la numerazione è avvenuta seguendo l'ordine alfabetico dei comuni e quello alfabetico delle località per ogni comune; successivi inserimenti saranno numerati per ordine temporale, e, per stesse date, per ordine alfabetico comunale e alfabetico per la località come sopra)

Collocaz: indicazione sintetica della collocazione del bene

U: all'interno di un centro abitato
E: localizzazione extraurbana

Sigla Tipol : indicazione della tipologia del bene

AF: alberature in filari (di rilevanza paesaggistica)
AM: alberi monumentali
AI: archeologia industriale
AA: aree archeologiche
BT: biblioteche
CR: casali ed edifici rurali
CT: castelli
CD: castelli diruti
CS: centri e nuclei di interesse storico-architettonico
CP: centri e nuclei di interesse paesaggistico
CH: chiese
CO: chiostri, conventi, monasteri, oratori, abbazie, collegi
CI: cimiteri di interesse storico e architettonico
ET: edifici di riferimento toponomastico
FO: fontane di interesse storico e architettonico
GP: giardini pubblici e privati
GS: giardini storici

MC: monumenti commemorativi civili
MR: monumenti religiosi
MF: mura di difesa e fortificazioni
MU: musei
PZ: palazzi
PB: piazza, belvedere, viali
PO: ponti, acquedotti e dighe di interesse storico
PA: porte e archi
RA: reperti archeologici isolati
SG: singolarità geologiche
SA: sistemazioni agricole
SP: siti preistorici
TP: strade panoramiche (tratti con visuali territoriali e su centri urbani)
TC: teatri e conservatori
TE: torri extraurbane
TU: torri urbane
VS: ville storiche o di interesse architettonico
ZU: zone umide

Criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti

Piano Paesistico

Nell'area in esame sono stati individuati alcuni ambiti di grande qualità paesistica sia per valori morfologici e naturalistici sia colturali. Tali ambiti sono stati inseriti all'interno del PTP, ambito n.6, come Sub-Ambiti di Pianificazione Territoriale Paesistica soggetti a vincoli di tutela in termini di controllo degli interventi colturali, infrastrutturali ed edilizi, comunque sempre orientati alla conservazione dello stato attuale, comprese le aree incolte. Ricadono nel Progetto di Territorio considerato i Satp 5/10 – Località Monte Pago, Monte Cosce e Centro abitato del Comune di Vacone – ed il Satp 5/13 – Santuario del Vescovio e zona circostante – Comune di Torri in Sabina. In particolare si evidenziano alcune aree di particolare attenzione in termini di integrazione tra abitato ed ambiente, ai margini delle perimetrazioni dei Satp, dove sono stati introdotti vincoli di tutela volti ad orientare lo sviluppo dell'abitato per renderlo compatibile con l'ambiente circostante.

Fenomeni franosi

Nel comune di Configni sono presenti: una vasta area con franosità diffusa attiva ad est e ad ovest del centro abitato di Lugnola, verso sud fino alla Località Il Colle; ancora più a sud, un'area con franosità diffusa quiescente; nei pressi di Col Bello, a nord del centro abitato di Configni, diverse aree con franosità diffusa, attive.

Nel Comune di Cottanello sono presenti aree con franosità diffusa subito a nord del centro abitato di Cottanello, su di un versante che degrada con pendenza non elevata verso sud;

Nel Comune di Vacone sono presenti: diverse aree franose non cartografabili disseminate nel territorio compreso tra il centro abitato di Vacone e la S.S. 313 di Passo Corese; una frana per scivolamento attiva a nord del centro abitato di Vacone in località Pianastrina; una frana per scivolamento inattiva in località Colle Vacone.

Nel Comune di Montasola sono presenti: ad est del centro abitato di Montatola, in località Cioppi, diverse frane per scivolamento attive; in località Campotosto, diverse frane complesse e per scivolamento, attive.

Nel Comune di Torri in Sabina sono presenti: aree con franosità diffusa attiva a nord-nordovest del centro abitato di Torri in Sabina; una frana per scivolamento attiva ed aree con diffusa franosità a sudest del centro abitato di Torri in Sabina fino alla ss 313 di Passo Corese (in questa porzione di territorio alcune strade ed alcuni piccoli agglomerati edilizi risultano essere a rischio elevato e molto elevato).

Nel Comune di Montebuono sono presenti: una frana per scivolamento attiva a nord del centro abitato di S. Andrea; due orli di scarpata di frana attivi e alcune frane attive non cartografabili tra il centro di S. Andrea e Colle Mario.

Nel Comune di Tarano sono presenti: una frana per crollo o ribaltamento, attiva a ridosso della parte meridionale del centro abitato di Tarano; una frana per scivolamento attiva e diverse frane attive non cartografabili a nord del centro abitato di San Polo.

Nel Comune di Casperia sono presenti: due frane per scivolamento, attive, tra Monte Santo e il Convento dei Cappuccini; una frana per scivolamento attiva nei pressi di Col d'Aspira; una frana per scivolamento attiva ad est del centro abitato di Casperia; alcune piccole frane per scivolamento attive ed alcune frane non cartografabili a nord del centro abitato di Casperia.

Nel Comune di Selci sono presenti: ad est del centro abitato di Selci, in località Fonte Pasqua, una frana per scivolamento attiva; in località Aurano, una frana per scivolamento attiva ed una non cartografabile attiva; nei pressi del fosso Rusciano, una frana per scivolamento attiva; nei pressi del fosso Martino, ad ovest del centro abitato di Santo Stefano, aree interessate da deformazioni superficiali lente, attive.

Nel Comune di Cantalupo in Sabina sono presenti: ad est del centro abitato di Cantalupo in Sabina, (a ridosso della strada provinciale) e a sud dello stesso centro (in località S. Elia) diverse aree franose attive e quiescenti; in località Colle Selva una frana per scivolamento quiescente; in località Oppiatola, una frana per scivolamento attiva e leggermente più a nord una frana complessa attiva; ad est del centro abitato di Villa Lumerano.

Nel Comune di Roccantica sono presenti: un'area con franosità diffusa attiva ad est del centro abitato di Roccantica; due aree con franosità diffusa attiva ed una frana per scivolamento attiva tra i centri abitati di Seminario e Roccantica.

Nel Comune di Poggio Catino sono presenti: un orlo di scarpata di frana attiva a ridosso della parte orientale del centro abitato di Poggio Catino; una frana per scivolamento attiva in località Casa S. Lucia; una frana per scivolamento attiva in località Casa Valli.

Nel Comune di Montopoli di Sabina rientrante nel Progetto di Territorio sono presenti: due frane complesse quiescenti a nord del centro abitato di Monopoli di Sabina; una frana complessa quiescente e due frane per scivolamento attive tra i centri di Montopoli di Sabina e Bocchignano; una frana complessa quiescente ed una frana per scivolamento attiva ad est del centro di Bocchignano a ridosso della strada provinciale Tancia.

QUADRO DI SINTESI RELATIVO:

ZPS, SIC

Aree Naturali Protette

Zone soggette a rischio idraulico e di frana

ALLEGATO

Quadro di sintesi relativo alle ZPS, ai SIC, alle aree naturali protette ed alle zone soggette a rischio idraulico e di frana

PROVINCIA DI RIETI			ZPS,SIC e aa.nn.pp. (fonte: Natura 2000 -agg.aprile 2002)				Rischio idraulico (fonte:PAI)					Rischio frane (fonte:PAI: Atlante delle situazioni di rischio da frana, Inventario dei fenomeni franosi ; Regione Lazio: Individuazione e perimetrazione aree in frana)								
Progetti di Territorio		Comuni	ID	TIPO	Denominazione	PTP Docup	Cod ABT	Fasce fluviali e aree a rischio idraulico (cd2)	Rischio	Tavole ret.princ.	Tavole ret.sec.	Cod ABT	Zone a rischio frane (PAI: Atlante (cd3))	Rischio	Tavole Reg. Lazio	Descrizione frana	Tav. Inventario movimenti franosi (cd4)			
1 SABINA	1.b Poggio Mirteto e bassa Sabina	Cantalupo in Sabina										FG616	Fontaone	R3	FG616		93			
													FG615	CAMPO SPORTIVO	R2	FG615				
														AC262	OPPITOLA	R2		AC262		
															CENTRO STORICO	n.d.				
				Casperia	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)										93,94,106,107	
				Configni										1C5	CIMITERO	R3	1C5		106,119	
															1C17	COLLI DI LUGNOLA (IL COLLE)	R3	1C17		
															1C19	IL COLLE	R3	1C19		
															1C1	CASALE SCARONE	R2	1C1		
															1C2	COSCARONE	R2	1C2		
															1C30	FONTANILE	R2	1C30		
															1C10	LUGNOLA	R2	1C10		
															1C9	LUGNOLA	R2	1C9		
															1C3	LUGNOLA	R2	1C3		
													1C7	LUGNOLA - MADONNA DI LORETO	R2	1C7				
												1C26	STRADA STATALE	R2	1C26					
		Cottanello	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)					MZ19	COTTANELLO	R4	MZ19		106,107,119,120			

Montasola	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)													106,107	
Montebuono																		105,106	
Montopoli in Sabina (parte)	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no													78,79,93,94	
	IT6030012	SIC-ZPS	C	Riserva Naturale Tevere Farfa	Obiettivo 2														
Poggio Catino	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)													93,94	
Poggio Mirteto (parte)	IT6030012	SIC-ZPS	C	Riserva Naturale Tevere Farfa	Obiettivo 2													78,79,93,94	
	EUAP0269	RNR		Riserva naturale di Nazzano, Tevere-Farfa															
Roccantica	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)													93,94,107	
Salisano (parte)	IT6020017	SIC-ZPS	C	Monte Tancia e Monte Pizzuto	Phasing Out (minima parte)								FM9	STRADA COMUNALE VIA ROCCA	R3	FM9		79,94	
	IT6020018	SIC-ZPS	C	Fiume Farfa (corso medio - alto)	no								AK496	STRADA PROVINCIALE TANCIA, VERSANTE A SUD DEL PAESE	R3	AK496			
														AK488B	VIA VALLOCCHIE INCROCIO VIA RASCIANO	R3	AK488B		
														FM12	STRADA PROVINCIALE TANCIA (KM 25,200)	R2	FM12		
Selci														FRONTE LEORGA SELCI	n.d.			93,106	
														TENERELLI SELCI	n.d.				
Tarano														ACQUEDOTTO CONSORZIALE OMBRICA	n.d.			92,93,105,106	
Torri in Sabina	IT6020016	SIC	B	Bosco Pago	no									1A221	COLLE BERNOCCHI (MANCINELLI)	R3	1A221	93,106	
	IT6020026	SIC	B	Forre alveali dell'Alta Sabina	no									TORS07	VERSANTE SUD-EST DEL CAPOLUOGO	R2	TORS07		
Vacone	IT6020016	SIC	B	Bosco Pago	no									2c-1	MADONNA DELLA FONTANA	R2	2c-1	106	

		1 prog SABINA																VACONE VACONE	n.d.				
--	--	---------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	------------------	------	--	--	--	--

Obiettivi e criteri progettuali

Di fronte a queste dinamiche di trasformazione non possono essere assunti atteggiamenti pregiudiziali o conservativi. Piuttosto i paesaggi territoriali e umani sono espressione di una società che vive questi territori con tutte le sue complessità e contraddizioni. Il punto è che questa società esprima dinamiche positive e costruttive e sia in grado di reinterpretare queste trasformazioni in funzione dei valori e delle risorse locali, del proprio benessere e della capacità di costruire identità. Le considerazioni svolte richiedono un notevole sforzo di progettazione ed immaginazione per poter praticare attività e linee di sviluppo. Bisogna sviluppare una nuova cultura del territorio in grado di far emergere, prima di tutto nell'immaginario sociale locale, e poi in forma più diffusa, una nuova immagine della Sabina, che in questo non può non essere una combinazione tutta da praticare e sperimentare di fattori ed elementi diversi, in cui giocano e devono poter giocare (in forma coerente e coevolutiva con la realtà locale) un ruolo anche i soggetti non strettamente locali, ma che di questo territorio hanno cura, e che sono portatori di esigenze proprie e specifiche.

La Sabina ha i suoi elementi di forza nella possibilità di combinare:

- il proprio carattere produttivo legato alla cultura ed alle risorse locali, ed in primo luogo all'olio, la cui elevata qualità è connessa anche ai caratteri ambientali ed al permanere dei caratteri tradizionali della produzione;
- una significativa qualità ambientale, per molti versi fortemente minacciata, ma anche fortemente ricercata e che costituisce, nella particolare combinazione delle caratteristiche naturali e della stratificazione della presenza antropica, uno dei principali motivi di attrazione e di riconoscibilità di questo territorio;
- il permanere (anche se quasi prevalentemente nell'immaginario collettivo) di profondi e radicati "significati rurali", anch'essi fortemente identitari e ricercati;
- un supporto altamente qualificato ad una residenza continua o saltuaria, spesso connessa ad una intensa attività edilizia (che può porre seri problemi), ma che insiste su quest'area proprio per i caratteri specifici del territorio;
- lo sviluppo delle attività connesse alla fruizione, ove si intrecciano alle attività del tempo libero gli interessi naturalistici, culturali, enogastronomici, ecc., una fruizione fortemente condizionata dal carattere rurale delle aree e dalla prossimità della città di Roma.

Da quanto detto sinora emerge chiaramente come vi siano parti di territorio sabino fortemente soggette a dinamiche trasformative (soprattutto Passo Corese e la Valle del Tevere), che si riverberano peraltro sui contesti circostanti, ed ambiti che tendenzialmente risulteranno indifferenti o interessati solo marginalmente da tali dinamiche. Tali dinamiche, pur se portatrici di "sviluppo", non solo devono essere riorientate in una prospettiva di "sviluppo locale", ma devono anche essere viste con estrema prudenza per i potenziali effetti distruttivi o almeno degradanti che possono avere sul territorio. Lo sviluppo locale non può essere disgiunto, per essere tale e per mantenere una prospettiva di sostenibilità, da una attenta considerazione della qualità ambientale. In questo senso molte delle localizzazioni previste o prevedibili per il futuro di quest'area (area industriale di Passo Corese, sviluppo insediativo massiccio nella Valle del Tevere, ecc.) devono essere valutate con estrema attenzione (anche e soprattutto in merito alla loro sostenibilità ambientale), e contenute nei loro effetti territoriali. Se alcuni, limitati, punti devono essere "sacrificati" per alcune importanti localizzazioni, ciò deve essere fatto appunto in aree limitate, con una attenta valutazione degli impatti ambientali e territoriali e con una progettazione di alto profilo e di alta qualità.

Viceversa alcuni centri, più marginali, rischiano di diventare "paesi dormitorio".

Per questi motivi, bisogna *costruire un "patto d'area", un progetto integrato complessivo*, che dia un ruolo vero a tutte le aree (da quelle soggette alle più forti "pressioni", a quelle con problemi opposti di "tenuta"), ognuna in modo diverso, sulla base delle specifiche risorse e delle opportunità.

Tale "patto d'area" deve essere fondato sul coinvolgimento dei soggetti locali, sostenendo le forme collaborative pubbliche e private (v. ad es. l'esperienza degli sportelli unici nelle Unioni dei Comuni), la riorganizzazione istituzionale, le iniziative progettuali e le capacità imprenditoriali, e valorizzando l'impegno di quei soggetti (tecnici comunali, amministratori, ecc.) che già operano in questo campo.

Obiettivi e criteri progettuali di riferimento, e le relative strategie di intervento, possono essere quindi considerati:

1. *Sviluppare le attività produttive legate alle risorse locali*, sia nella direzione della produzione di reddito attraverso il miglioramento delle forme tradizionali, sia nella direzione di sperimentare le forme innovative legate ai diversi significati che ha assunto l'attività agricola e la residenza in campagna ed in aree di qualità ambientale (alcune realtà hanno sviluppato positivamente questa prospettiva, pensiamo al Chianti o ad alcune aree dell'Umbria).

In questo senso il *tema dell'olio* assume un ruolo centrale e costituisce un caso emblematico, per il doppio carattere che ha assunto: attività produttiva fondamentale o integrativa di reddito, legata alle caratteristiche culturali locali, fondata sulla qualità e sulle peculiarità del prodotto; e attività ove, in alcuni casi, prevale l'interesse per l'attività in sé (vita di campagna, qualità dell'ambiente, produzione in proprio di un prodotto di qualità, ecc.) piuttosto che la produzione di ricchezza in senso stretto. Bisogna probabilmente pensare a più strade (evidentemente interrelate) da praticare:

- in primo luogo, rimane centrale l'azione di tutela e valorizzazione della qualità dell'olio della Sabina, sulla quale già si sta lavorando e che mantiene come nucleo centrale tutto il problema della commercializzazione, del rafforzamento dei consorzi di tutela, della difesa della qualità del prodotto (da considerare in questo senso anche la possibilità di sviluppare *etichette ecologiche* e la *DOP*, o i *marchi di qualità*, come proposto dalla Comunità Montana Sabina per l'olio di Poggio Moiano). Si tratta evidentemente di mirare a proporre, valorizzare, promuovere un prodotto che ha i suoi elementi di forza nella qualità, in una produzione tutta locale, nelle caratteristiche ambientali che permette. Si tratta anche di fare uno sforzo innovativo per sviluppare un'integrazione con le caratteristiche di produzione frammentata, legata a piccoli produttori per lo più a conduzione familiare, all'autoconsumo o alla commercializzazione in microcircuiti tradizionali, ecc. Si tratta di sviluppare l'agricoltura biologica;
- molto importante è anche la possibilità di rapportarsi in forma innovativa a chi produce in termini "hobbistici" e non interessato direttamente alla produzione di ricchezza ed allo sviluppo in senso imprenditoriale, ma è comunque disposto ad investire, spendere ed agire sulla qualità, sull'attività in sé, sul mantenimento della produzione. Questa può costituire una prospettiva particolarmente interessante, tutta da sviluppare, poiché è legata all'attivazione di una specifica filiera (peraltro abbastanza promettente), nuovi mercati ed occasioni produttive, per lo più incentrate sulla produzione di servizi. Chi si dedica all'olio in forma hobbistica, infatti, pur avendo una certa esperienza, ha però una minore pratica e minore tempo a disposizione. Inoltre le ridotte dimensioni in cui si opera non permettono l'acquisizione di una serie di attrezzature necessarie. E contemporaneamente si è invece disposti (come si è già più volte detto) ad investire, ad acquisire questi stessi servizi: lavoro nel campo - terzista; vivaistica; potatori; attrezzistica; controllo di qualità ed interventi nel campo dell'agricoltura biologica; spremitura; ecc. Si tratta di attività e servizi per i quali sono in grado di rispondere facilmente ed adeguatamente i produttori di olio più consolidati. In questo modo tale attività diventerebbe una fonte di integrazione del reddito, semplicemente applicando le proprie competenze; e in questo senso sarebbe una modalità con cui mantenere vivo il patrimonio culturale sabino.

Il senso profondo di queste prospettive sarebbe quello di poter abbinare un'attività in grado di produrre reddito al mantenimento di una qualità ambientale significativa, caratterizzata dalla presenza dell'oliveto e delle connesse caratteristiche paesaggistiche.

Ulteriori aspetti di questa prospettiva, cui le Comunità montane possono dare un valido contributo anche in termini di promozione e di assistenza, possono essere:

- riorientare in quest'ottica alcune attività ed alcuni servizi, rendere cioè intelligente l'offerta (si può, ad esempio, pensare a frantoi per piccole produzioni);
- sviluppare l'associazionismo (attraverso i servizi) su questo tipo di produttori (non principali) che altrimenti risultano sostanzialmente "irraggiungibili" per poterli eventualmente coinvolgere in politiche più ampie (tutela dell'olio DOP, ecc.);
- sviluppare gli altri servizi connessi alla fruizione del contesto ambientale e paesaggistico;

- costituire centri di servizio ed assistenza tecnica (anche in connessione con i centri di ricerca già esistenti);
- realizzare un centro per la commercializzazione dei prodotti locali (come proposto dalla Comunità Montana Sabina), in stretta connessione con i centri di servizio e di assistenza tecnica;
- riqualificare fiere e mercati, tradizionali e non, con particolare attenzione all'offerta di prodotti locali di qualità, in grado di interessare anche poli esistenti ma non qualificati (Osteria Nuova, ecc.)
- sviluppare attività di formazione, in particolare sulle modalità tradizionali di produzione, che permetta di qualificare l'offerta, di mantenere vivo il patrimonio culturale, di rendere soggetti attivi coloro che ne sono "detentori".

Se l'olio rappresenta il riferimento strategico primario, non vanno comunque trascurate le altre potenzialità che il settore agro-alimentare e zootecnico offre, sia pure in condizioni oggi di precarietà. In particolare, la produzione zootecnica ha già oggi una potenzialità "di nicchia", che può essere espressa attraverso un complesso di attività di accompagnamento e di sostegno ai produttori locali (esiste una rilevante presenza di aziende zootecniche nelle aree montane di Scandriglia e di Orvinio); su questa linea puntano le Comunità montane della Sabina, prevedendo anche la realizzazione di mattatoi di livello comprensoriale. Ma anche il patrimonio boschivo, se adeguatamente incrementato e gestito, può costituire un riferimento importante, anche in funzione della tutela e valorizzazione ambientale: nel territorio delle Comunità montane della Sabina i boschi coprono il 35% della sua superficie, e sono per il 60% di proprietà comunale.

2. Più in generale la prospettiva è quella di *sviluppare una nuova cultura del territorio*, del territorio nel suo complesso, con tutta la sua stratificazione culturale, in una prospettiva di integrazione costruttiva, creativa e innovativa tra una cultura più rurale ed una più propriamente urbana. Concretamente questo potrà avvenire integrando tra l'altro:

- itinerari culturali ed enogastronomici, escursionistici e cicloturistici, che permettano di fruire in forme diverse il patrimonio esistente (alcune iniziative sono già state sviluppate in questo senso), impegnando in quest'ottica anche tutta la questione dell'infrastrutturazione rurale;
- l'attenzione alla biodiversità ed alla continuità ecologica, e, più in generale, allo sviluppo della qualità ambientale e paesaggistica;
- lo sviluppo di forme di accoglienza adeguate al contesto (bed & breakfast, agriturismo, ecc.), che costituiscano anche in questo caso forme integrative di reddito. La vicinanza di Roma costituisce una opportunità importante di sviluppo in questa direzione, orientando in forma qualitativa e commisurata alle caratteristiche locali, forme turistiche altrimenti invasive ed estranianti;
- l'attrezzatura di alcuni poli culturali (in particolare Farfa e S. Maria in Vescovio) e di altre forme diffuse, impegnando anche soggetti già operanti sul territorio (pensiamo, ad esempio, al Museo Territoriale dell'Agro Foronovano), in grado di sviluppare anche formazione;
- lo sviluppo di attrezzature e di ricettività relative alla ricerca scientifica, all'istruzione e al turismo culturale-scolastico. Tali attività non possono non essere connesse alle caratteristiche del patrimonio e della cultura locale. Probabilmente non sono proponibili poli "fuori scala", ma gli elementi di forza potrebbero essere considerati: un patrimonio storico-culturale notevole; strutture storico-architettoniche anche di grandi dimensioni recuperabili a questi scopi; periodi residenziali di attività; l'inserimento in aree di qualità ambientale e paesaggistica; strutture di servizio a supporto (da pensare e da costituire); una certa accessibilità (da curare); ecc.

Esistono già alcune iniziative in questo campo, tra cui bisogna segnalare il Progetto VA.TE. (per la media valle del Tevere), nell'ambito del quale si avanzano alcuni progetti relativi anche al sistema museale e della fruizione ed alla sentieristica. Un ulteriore, ampio arco di progetti ed iniziative deriva dai piani socioeconomici delle Comunità Montane Sabina e Monti Sabini. Tali progetti dovranno essere verificati e coordinati nell'ambito del Progetto di territorio.

Anche le esperienze nei Comuni di Toffia e Castelnuovo di Farfa (Museo dell'Olio, ecc.) costituiscono delle "buone pratiche" in questa direzione.

3. *La qualità ambientale e la produzione di ambiente* costituiscono parte integrante del progetto, di cui alcuni aspetti sono già stati sottolineati. In generale, possono essere seguite due direzioni (profondamente

integrate o integrabili tra loro). Da una parte, la costituzione di una rete ecologica di livello locale, dall'altra lo sviluppo di iniziative imprenditoriali soprattutto in campo agricolo in grado di integrare le dimensioni ambientali, produttive, e fruibili-culturali. Una "buona pratica" in questo senso è la recente richiesta di finanziamento a valere sul programma "Life-Natura" attraverso un progetto sviluppato nel contesto del bacino del Fiume Farfa, che si pone come obiettivo, in primo luogo, lo sviluppo di un piano di gestione delle aree di interesse naturalistico (SIC, ZPS, ecc.) presenti nel bacino, in forma integrata tra loro.

Elementi di riferimento per la costituzione di una rete ecologica locale possono essere considerati: la fascia fluviale del Tevere, il sistema dei Monti Sabini, il sistema dei corsi d'acqua minori (e le altre aree legate ad interessi idrogeologici) che connettono questi due grandi sistemi in una grande maglia, il sistema dei complessi vegetati minori e delle aree ad uliveto meno produttive per motivi morfologico-ambientali ma particolarmente interessanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Tale ultimo sistema è spesso profondamente integrato con quello dei corsi d'acqua minori trasversali e si rapporta strettamente anche con il sistema dei Monti Sabini. Queste aree di minor interesse dal punto di vista produttivo, per quanto riguarda soprattutto l'uliveto, possono godere invece di finanziamenti specifici di sostegno sui fondi comunitari.

Lo sviluppo di qualità ambientale e della diversità biologica può essere sostenuto anche nelle aree più altamente produttive, attraverso specifici accorgimenti. Anche in questo caso tali interventi possono godere di specifici finanziamenti comunitari.

4. Ha carattere prioritario un *progetto complessivo di intervento e valorizzazione del sistema dei centri storici*, finalizzato, tra l'altro, a: una sua migliore conoscenza, l'elaborazione di strategie di rivitalizzazione, l'indicazione di criteri progettuali per il recupero, l'avvio di azioni per la riqualificazione.

5. In Sabina va sviluppato un *modo specifico della residenza* fondato sull'integrazione con le attività produttive agricole (ed in particolare con l'ulivicoltura), sulla qualità ambientale e paesaggistica, sulla qualità della residenza stessa, sull'integrazione con i caratteri dell'insediamento storico. Da una parte, va riconosciuta l'esigenza di una residenza (prima o seconda, permanente o saltuaria o limitata al tempo libero, di nuova elezione o di ritorno) che proprio sulla qualità ambientale, sull'inserimento in aree rurali, sull'accessibilità si fonda, dall'altra vanno rispettati gli stessi criteri di qualità e l'integrazione con i processi di sviluppo locale, senza dimenticare che anche il fenomeno dell'insediamento diffuso fa parte di questi stessi processi. Bisogna, in particolare sottolineare, la necessità di non "svendere" il proprio territorio e le risorse ambientali e paesaggistiche esistenti, unico patrimonio su cui poter costruire un progetto di sviluppo locale e su cui, peraltro, si basa la qualità dell'insediamento e la stessa scelta di abitare in Sabina.

Se il fenomeno dell'insediamento diffuso non può essere trattato in termini vincolistici o di repressione normativa, va sviluppata una progettazione locale allargata, la cui occasione principale è proprio l'elaborazione o il rinnovo degli strumenti urbanistici locali (per i quali è forse utile sperimentare forme innovative di strumentazione). Tale elaborazione è sviluppata in autonomia dalle amministrazioni locali, ma in forma integrata col presente Progetto di territorio, di cui i Comuni sono soggetti partecipanti. Inoltre, bisogna programmare un monitoraggio dei fenomeni insediativi in aree agricole.

Nella cartografia di base del progetto sono segnalate le aree di riferimento ove si è sviluppato per lo più l'insediamento diffuso, nelle sue diverse forme, e che costituiscono ambiti di particolare attenzione per la pianificazione urbanistica locale, ove sviluppare tra l'altro forme di riqualificazione urbanistica ed ambientale. In tali ambiti deve essere attentamente valutata e controllata l'espansione del fenomeno (e la sua incidenza territoriale), la qualità edilizia morfologica e ambientale degli interventi, l'integrazione con il contesto paesistico e ambientale.

6. Con la stessa ottica di *integrazione tra attività produttive ed antropiche* in genere, da una parte, e *qualità dell'ambiente e della vita*, dall'altra, possono essere visti anche altri aspetti ed altri settori produttivi.

Ad esempio, nel caso dei boschi e dell'area dei Monti Sabini (considerato il suo grande interesse naturalistico):

- da una parte, riqualificare l'attività produttiva connessa al ciclo del legno, in particolare ad esempio attraverso l'elaborazione dei piani di assestamento forestale e della gestione dei pascoli, e lo sviluppo delle sue indicazioni;
- dall'altra, sviluppare la logica della "produzione di ambiente" in senso stretto (rileggendo in quest'ottica gli stessi piani di assestamento forestale e della gestione dei pascoli) e della fruizione connessa (itinerari, punti di appoggio, offerte di servizi, ecc.), con particolare attenzione alle tematiche della biodiversità e della continuità ecologica (si noti come il sistema del fiume Tevere, del complesso dei Monti Sabini e dei corsi fluviali minori che li connettono trasversalmente costituisce una rete ecologica locale di particolare importanza), ed in grado di rapportarsi alle attività venatorie.

Nel caso, invece, dell'attività edilizia potrebbero essere sviluppati corsi professionalizzanti, realizzati in collaborazione tra il Provveditorato e le strutture culturali locali, relativi alla qualificazione dell'attività, al recupero di alcune specificità tradizionali ed all'approfondimento di tecniche innovative in grado di mantenere vivi e utili alcuni valori locali ed alcuni caratteri specifici delle attività produttive locali.

7. Le *politiche industriali e infrastrutturali* devono essere orientate a dare la massima congruenza ed integrazione all'articolata dinamica cui si è fatto cenno, che riguarda insieme i tre comprensori produttivi che il PTPG ha assunto come riferimento in questo quadrante della regione. Pur nell'ambito di una strategia volta a privilegiare le attività produttive legate alle risorse locali, non si deve trascurare l'importante contributo che altre attività "manifatturiere" non legate alle risorse naturali locali possono dare, facendo leva sulle convenienze localizzative derivanti dalla prossimità con i grandi assi infrastrutturali viari e ferroviari e sulla correlata presenza dei Comprensori produttivi limitrofi di Civita Castellana e Fiano. È evidente, da questo punto di vista, che l'elemento cruciale risiede nella capacità del territorio di "assorbire" questa dinamica senza determinare rotture ed incongruenze insediative. Ciò rende necessaria una particolare attenzione a diversi aspetti: alla localizzazione delle imprese, al conseguente impatto sul traffico locale, alle dinamiche terziarie che si innescano e consolidano, producendo poi la nota ciclicità di effetti stimolativi tra produzione, servizi e residenza; ma anche alla "forma" architettonica ed ambientale dei singoli episodi localizzativi ed alla morfologia insediativa che essi gradualmente determinano e consolidano, il più delle volte senza alcun criterio condiviso. È necessario allora innescare un "contesto progettuale" locale che sia in grado di orientare tali dinamiche attraverso, appunto, la condivisione di criteri e di modalità attuative, facendo anche leva su un coinvolgimento ampio sia dei soggetti direttamente interessati, sia delle competenze strettamente progettuali che la provincia può esprimere, ma che possono anche essere chiamate dall'esterno (attraverso, ad esempio, concorsi di progettazione o procedure analoghe).

Occorre definire una strategia unitaria per tutto l'ambito della bassa Salaria (Passo Corese, Fara, Stimigliano, Fiano, Monterotondo, ecc.). Dal punto di vista reatino, questa strategia deve basarsi sui seguenti obiettivi:

- Rispetto alla *fascia prospiciente alla valle del Tevere*, si deve perseguire l'obiettivo di un contenimento della localizzazione nel contesto reatino di industrie di dimensioni medio-grandi, allo scopo di non intaccare le valenze ambientali che questo contesto offre; questo tipo di imprese può trovare una più idonea collocazione nell'ambito dei due comprensori produttivi adiacenti, dove esistono già aree dedicate ad ospitarlo. Le aree industriali/artigianali dei comuni reatini di questa fascia, per le loro dimensioni, possono ospitare solo imprese artigianali di ridotta entità (evitando comunque una grande dispersione di tanti insediamenti industriali e artigianali, ma senza deprimere la domanda); va posto qui l'obiettivo di un attento controllo morfologico e funzionale delle localizzazioni.
- Per quanto riguarda il polo di *Passo Corese*, gestito dal Consorzio industriale, per il quale si è già espressa una forte domanda insediativa da parte delle imprese, vanno verificate con attenzione le ipotesi di successive espansioni dell'agglomerato che potrebbero conseguire dal perseguimento di strategie di sviluppo logistico (poste sia dal Piano consortile che dal PIT, nell'ambito del progetto di "Sistema logistico produttivo dei nodi scambiatori di Passo Corese e Borgorose", che si basa su una funzione di interporto legata alla forte accessibilità). Anche in questo caso, è fondamentale che la costruzione del polo avvenga rispettando criteri morfologici ed ambientali.

- Il polo di *Osteria Nuova* va consolidato, puntando in particolare sulle potenzialità legate sia alle produzioni agro-alimentari locali che all'artigianato, oltre che alle funzioni terziarie (per queste, si veda il punto successivo); su questa linea si colloca il PIT provinciale, che propone la costituzione di un sistema imprenditoriale dell'industria alimentare della Sabina centrato sul polo di Osteria Nuova, con funzioni di incubatore commerciale, di parco commerciale, di centro di innovazione, ecc.

In particolare, per quanto riguarda le *infrastrutture*, sono obiettivi e criteri progettuali fondamentali:

- l'ammodernamento della via Salaria, senza un suo raddoppio (o itinerario alternativo) soprattutto se comporta forti impatti ambientali (lungi tratti in galleria o in viadotto), sia dell'opera sia dei cantieri;
- la verifica della fattibilità di una linea ferroviaria Passo Corese – Rieti (così come indicata in molti programmi esistenti), condizionandola anche alla valutazione degli inevitabili impatti ambientali. È necessario quindi un attento studio dei tracciati possibili;
- l'estensione, lo sviluppo ed il potenziamento della linea FM1 fino a Magliano Sabina e oltre, con il necessario adeguamento delle stazioni esistenti e delle relative aree interessate;
- seguire con attenzione la vicenda della localizzazione del nuovo scalo merci ferroviario. E' già stata evidenziata nella Relazione al PTPG la contrarietà della Provincia di Rieti all'ipotesi localizzativa di Stimigliano, per il suo negativo impatto sui delicati caratteri ambientali della valle del Tevere, per le alterazioni che comporterebbe dei già notevoli flussi di traffico locali, legati soprattutto alla circolazione di mezzi pesanti, per le conseguenze sulle dinamiche insediative dell'ambito. Non si ritiene dunque di inserire nelle strategie del PTPG la localizzazione del nuovo nodo di scambio a Stimigliano o comunque in aree limitrofe collocate nella fascia fluviale del Tevere. La Provincia si adopererà tuttavia per avviare un rapporto con le Ferrovie, la Regione, l'Amministrazione provinciale di Roma e gli altri soggetti coinvolti al fine di definire una nuova ipotesi di localizzazione in altri ambiti, sia all'interno della provincia reatina (ad esempio, ambito di Passo Corese) che in aree della provincia di Roma limitrofe a quella reatina.

8. Specifica attenzione va posta anche alla definizione di una *strategia per i servizi locali*, rivolti sia alle attività produttive sia all'utenza residenziale. Uno degli obiettivi di tale strategia è di promuovere il decentramento rispetto al polo romano di alcune funzioni che possono agevolmente collocarsi nel contesto reatino. Si deve anche tendere a definire una "rete locale" di offerta che sia al contempo non fortemente concentrata né estremamente diffusa, per consentire quelle economie di agglomerazione che favoriscono la localizzazione di attività di questo tipo. In prima istanza, i centri di riferimento sono Passo Corese, Osteria Nuova, Poggio Mirteto, Magliano Sabina. I primi due centri, per come si configurano in base alle strategie di sviluppo produttivo esposte al punto precedente, possono costituire i nodi principali dell'offerta di servizi alla produzione ed alla popolazione; gli altri due possono assumere una funzione di supporto per le attività artigianali della fascia della valle del Tevere e per alcuni servizi alla popolazione di carattere sovralocale.

In particolare, *Passo Corese* è chiamata dal Piano del consorzio per lo sviluppo industriale e dal PIT a ospitare attività logistiche e di terziario avanzato, e sotto questo profilo fornisce un valido contributo per la fornitura di specifici servizi alle imprese di questo tipo; ma Fara Sabina-Passo Corese offrono anche una presenza di servizi sia sanitari che di istruzione superiore. *Osteria Nuova* può coprire versanti di offerta di carattere più specificamente locale, in particolare connessi alle attività produttive agro-alimentari ed a quelle con valenza ambientale, ma che possono riguardare anche servizi commerciali non banali; la strategia è di consolidare un *centro di servizi*, con particolare attenzione al turismo, all'ambiente, al sostegno alle imprese, alle esigenze della popolazione insediata; elemento di interesse è la Fiera che si tiene attualmente, e che va adeguatamente specializzata. Da rilevare comunque le potenzialità di Osteria Nuova per l'offerta di servizi alla popolazione (è anche sede distaccata della ASL). *Poggio Mirteto*, già dotata di alcune strutture sanitarie e di istruzione superiore, è chiamata ad assumere un ruolo centrale per l'offerta di servizi rivolti alla popolazione di rango elevato rispetto alla scala locale, da questo punto di vista anche *Magliano Sabina* offre una certa potenzialità di sviluppo (è, tra l'altro, sede dell'ospedale "Marini"). Ma nella Sabina esistono anche altri centri in grado di determinare un'offerta di servizi alla popolazione (ad esempio Poggio Moiano e Stimigliano).

Obiettivo primario, considerata questa condizione piuttosto articolata di dotazioni di servizi alla popolazione nel territorio sabino, è di definire una strategia unitaria di equilibrata distribuzione localizzativa, che consenta di rendere massima l'accessibilità al più ampio arco di servizi che i caratteri della domanda, e d'altra parte i diversi vincoli esogeni, può realisticamente essere prospettato.

A valle di quanto detto sinora, alcuni criteri di impostazione generale e di prospettiva integrata possono essere precisati rispetto ai due nodi particolarmente problematici di Osteria Nuova e Passo Corese.

9. *Il nodo di Osteria Nuova* costituisce un banco di prova ed un'occasione, non solo dal punto di vista strutturale (o addirittura localizzativo ed edilizio), ma anche da quello della capacità di progettazione e di modi di pensare innovativi. È più facile pensare secondo modelli tradizionali e consolidati dello sviluppo, legati in particolare alle diverse forme di industrializzazione, che non praticare forme innovative.

Alcuni criteri fondamentali, legati alle problematiche peculiari della situazione, possono essere così fissati:

- mentre Passo Corese costituisce la via di comunicazione diretta con l'area metropolitana, anzi ne rappresenta sostanzialmente una propaggine, fortemente caratterizzata quindi dal punto di vista residenziale ed infrastrutturale, Osteria Nuova costituisce o può costituire la "porta" che mette in comunicazione il cuore della Sabina più produttiva e più legata alle risorse ed alle culture locali con le aree limitrofe e con le "reti lunghe" della globalizzazione. In questo senso, ciò che appare un ambito su cui lavorare è proprio lo sviluppo delle attività e dei servizi connessi alla capacità di sviluppare relazioni con l'esterno. Le attività, produttive e non, della Sabina sembrano soffrire proprio della limitata capacità di proiettarsi su orizzonti più ampi di quello strettamente locale (pur mantenendo le proprie specifiche caratteristiche). È questa capacità di relazione che deve essere sviluppata e possono essere facilmente pensate le attività, produttive e di servizio, connesse sulle quali vale la pena di investire.
- L'area di Osteria Nuova non può essere pensata se non in relazione soprattutto con le produzioni e le caratteristiche locali. La globalizzazione ha bisogno delle differenze e con questo non si fa riferimento alle specializzazioni di tipo tradizionale (che possono essere sviluppate meglio in altri luoghi), ma a quell'insieme di caratteristiche (produttive, ambientali, culturali, imprenditoriali, ecc.) che hanno un significativo back-ground e costituiscono il serbatoio di riferimento per uno sviluppo locale che non sia travolto dalle più generali dinamiche di trasformazione. In questo senso la produzione olivicola e, più in generale, le attività produttive primarie costituiscono un riferimento essenziale. Bisogna pensare a quelle attività, produttive e di servizio, che possono costituire filiere significative in questo senso. Ma questo significa anche, che Osteria Nuova non potrà sostenersi se non avrà alle sue spalle l'intera Sabina con tutte le sue potenzialità.
- La localizzazione a cavallo di più Comuni costituisce un fatto emblematico, perché pone direttamente il problema della collaborazione tra diverse amministrazioni locali, ma più in generale tra i diversi soggetti locali. Il processo progettuale non può essere sviluppato se non attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali. In questo senso la Provincia può assumere un importante ruolo di sostegno, di promozione e di coordinamento e lo sviluppo del presente Progetto di territorio costituisce la più evidente opportunità. Tale attività collaborativa non può non essere estesa a tutti i Comuni della Sabina e non essere limitata solamente a quelli direttamente interessati. La collaborazione può essere anticipata ed articolata anche attraverso la gestione coordinata di alcuni servizi, così come in parte sta già avvenendo.
- È necessario sviluppare un progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale dell'area.

10. *Il nodo di Passo Corese* costituisce la situazione più delicata della Sabina, dalle grandi potenzialità, ma caratterizzata anche dal grande rischio di essere travolta da una serie di dinamiche localizzative e da un modello di sviluppo estraniante ed omologante.

Sul nodo di Passo Corese dovrà essere concentrata, con adeguato anticipo e capacità previsionale, tutta l'attenzione necessaria a far sì che i grandi interventi sinora realizzati, ma soprattutto quelli previsti, non si traducano semplicemente in un degrado ambientale, territoriale e sociale, ma vengano "incanalati" e "riorientati" a favore del contesto locale. La prospettiva emergente sembra essere quella che porta alla

realizzazione di un importante polo urbano. Per svilupparne tutte le positività e ridurre tutti gli elementi di forte impatto, si dovrà insistere su alcune linee strategiche:

- radicamento di un tessuto produttivo locale;
- sviluppo di una cultura produttiva e imprenditoriale che ne permettano l'autonomia ed una prospettiva adeguata (non "avventizia", né legata a finanziamenti o interventi esterni occasionali);
- programmazione e organizzazione preventiva dello sviluppo insediativo con particolare attenzione al controllo della qualità edilizia, alla qualità della morfologia insediativa, all'organizzazione di adeguati spazi pubblici, assi commerciali e attrezzature sportive;
- sviluppo dei livelli qualificanti di servizio, sia alla produzione che alla residenza;
- impostazione di criteri gestionali delle risorse naturali (approvvigionamento idrico, depurazione, smaltimento dei rifiuti, ecc.) orientati alla riduzione dei consumi e degli impatti ambientali, al riuso e al riciclo, anche attraverso l'introduzione di forme innovative (integrazione tra usi industriali, usi civili e usi irrigui);
- sostegno alle iniziative imprenditoriali e, su un altro versante, sociali e culturali delle più giovani generazioni;
- attenzione alle problematiche sociali e giovanili.

Si tratta di fatto di un'occasione in cui è possibile pensare di indirizzare un processo di organizzazione dell'insediamento in senso qualitativo, in un contesto fortemente dinamico.

11. All'interno di questa cornice generale, alcune ulteriori *precisazioni* possono essere sviluppate *in relazione ai tre sub-ambiti* precedentemente definiti.

Sub-ambito "Passo Corese e Valle del Tevere"

Così come si è anticipato per il nodo di Passo Corese, tutta quest'area è ovviamente quella soggetta potenzialmente ai rischi più gravosi legati ad uno sviluppo caotico ed omologante.

Obiettivo centrale è quindi sviluppare un grande sforzo progettuale di programmazione in grado di incanalare e riorientare in senso costruttivo le grandi dinamiche trasformative che stanno investendo e sempre più investiranno l'area, facendo che quest'ambito non si riduca a semplice luogo di localizzazione di residenza a basso costo (e spesso a bassa qualità) e delle funzioni che l'area urbana di Roma sta espellendo. La potenzialità, attraverso un'adeguata programmazione preventiva, è di proporre un modello di sviluppo locale fondato sull'autonomia produttiva e identitaria e su una qualità dell'abitare caratterizzata da:

- elevata accessibilità e mobilità essenzialmente legata al trasporto pubblico anche nelle sue forme più innovative e a basso impatto (ad esempio, trasporto su ferro e combinazione con navette a livello locale);
- progettazione dei nuovi insediamenti e riqualificazione di quelli esistenti, nell'ottica di costituire veri e propri centri urbani qualificati, con un'adeguata morfologia insediativa, spazi pubblici, percorsi collettivi protetti, attrezzature sportive, servizi, ecc.;
- adeguata progettazione e riqualificazione del rapporto tra insediamento e infrastrutture stradali (ai fini anche di non ridurre, in prospettiva, la funzionalità degli assi stradali esistenti);
- integrazione dei nuovi insediamenti e riqualificazione di quelli esistenti in funzione di un miglior rapporto con le caratteristiche ambientali;
- progettazione dell'inserimento delle grandi realizzazioni ai fini della riduzione al minimo degli impatti ambientali e dell'integrazione con il sistema insediativo;
- trasformazione delle conflittualità potenzialmente esistenti tra le dinamiche trasformative e le politiche in atto fondate sulla fruizione turistica e la valorizzazione ambientale in elementi qualificanti e fondativi di un modello di sviluppo locale di tipo innovativo e fortemente innovativo (ad esempio, realizzazione di percorsi cicloturistici che dalle stazioni ferroviarie permettano di raggiungere le aree di interesse naturalistico ed, in particolare, quelle che si sviluppano lungo l'asta del Tevere);
- introduzione di modalità innovative di gestione delle risorse naturali (approvvigionamento idrico, smaltimento dei rifiuti, depurazione, ecc.), nell'ottica di costituire cicli integrati, a basso consumo e a forte riuso, tra le diverse utilizzazioni (attività produttive industriali e agricole, usi civili, ecc.).

Sub-ambito "Valle del Farfa" (bacino idrografico del Fiume Farfa)

Si tratta di un contesto in cui potenzialmente vi sono le condizioni migliori per proporre e avviare una prospettiva di sviluppo locale innovativa e di qualità, fortemente incentrata sull'integrazione tra:

- qualità dell'insediamento e, più in generale, dell'abitare;
- valorizzazione di una cultura (quella dell'olio, ma non solo) significativa, in parte ancora radicata, ma comunque ad alto valore simbolico; e che inoltre può essere reinterpretata in forma creativa e più vicina alle condizioni sociali e culturali attuali;
- tutela e valorizzazione del patrimonio naturale esistente, anche attraverso la realizzazione di una rete ecologica a scala locale, incentrata sul sistema fluviale del Farfa;
- valorizzazione della produzione dell'olio, sia per quanto riguarda la produzione di qualità sia per quanto riguarda anche le sue forme innovative e più legate al tempo libero;
- qualità del paesaggio;
- tutela di alcune risorse naturali specifiche, come l'acqua;
- introduzione di forme innovative nella gestione delle risorse naturali (approvvigionamento idrico, depurazione, ecc.);
- sviluppo dell'agriturismo e delle forme di fruizione, attenti alle culture e al patrimonio locale in grado di favorire il radicamento col territorio e nei rapporti tra interno ed esterno;
- sviluppo in senso costruttivo dei rapporti col contesto romano.

Sub-ambito "Poggio Mirteto e Bassa Sabina"

In questo contesto possono valere obiettivi e criteri progettuali simili a quelli relativi al precedente sub-ambito, con alcune caratterizzazioni aggiuntive:

- riqualificazione e valorizzazione dei centri storici, anche all'interno di un ripensamento del loro ruolo svolto in una situazione di diffusione insediativa a scala territoriale;
- controllo della diffusione insediativa, soprattutto lineare, in aree agricole, finalizzata alla riqualificazione del rapporto con l'ambiente, del rapporto con le aree ulivetate, della presenza di servizi locali, delle modalità morfologico-aggregative, ecc.

Organizzazione del processo progettuale

Lo sviluppo del processo progettuale prenderà le mosse dai contributi che apporteranno a pieno titolo tutti i soggetti interessati. La partecipazione è libera ed aperta a successivi inserimenti, pur mantenendo ferma l'attività funzionale programmata.

Si fornisce un'indicazione sintetica di alcuni dei possibili soggetti interessati al processo progettuale:

- Produttori locali e tutti i soggetti connessi alla filiera produttiva dell'olio (frantoio, imbottigliamento, commercializzazione, ecc.)
- Associazioni di categoria e organizzazioni agricole professionali
- Produttori biologici e relative associazioni
- Nuovi attori legati ad attività produttive connesse al carattere terziario dell'agricoltura: fornitura di servizi connessi (gestione fondi, affitto frantoio, potatura, programmi di tutela biologica, ecc.)
- Provincia
- Comunità Montane
- Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti
- Associazioni ambientaliste (ed eventualmente Associazioni dei consumatori)
- Consorzio dei Comuni per il Museo Territoriale dell'Agro Foronovano ed altri enti culturali
- Consorzi culturali e di gestione dei servizi
- Comuni e Unioni di Comuni
- Ispettorato
- Regione

La Provincia si assume l'onere di attivare tale contesto interattivo; per tale attività è impegnato l'Ufficio di piano.

L'Ufficio di piano prenderà le mosse dalla riconsiderazione degli elementi forniti precedentemente nell'ambito delle *Interpretazioni dei mutamenti territoriali* e, soprattutto, degli *Obiettivi e criteri progettuali*.

Verranno organizzate occasioni pubbliche di confronto allargato sui temi del progetto di territorio.

L'Amministrazione Provinciale può comunque agire in autonomia, nell'ambito delle proprie responsabilità e con adeguate motivazioni, rispetto a quanto emerso nell'ambito del progetto di territorio.

Un momento fondamentale di tale processo interattivo riguarderà l'elaborazione dei piani regolatori comunali, i cui contenuti non possono essere qui predefiniti. Tali strumenti urbanistici saranno elaborati in autonomia dai Comuni, ma dovranno considerare gli obiettivi, i criteri e le indicazioni contenuti nel presente Progetto di territorio. In particolare, tali obiettivi, criteri ed indicazioni saranno oggetto di specifici confronti ed attività progettuali concertate.

La cartografia già elaborata (ed allegata al PTPG) e quella che verrà prodotta costituisce base per la discussione e tramite per l'interazione, anche a fini progettuali.

Le diverse determinazioni maturate nell'ambito del progetto possono essere espresse in forma di patti territoriali ed assumere anche il carattere formale di "accordi di programma".

Il processo si potrà avvalere del contributo di esperti di settore (agronomi, naturalisti, ecologi, promotori turistici, ecc.).

Un tramite determinante del progetto è la costituzione di reti collaborative tra soggetti diversi per poter creare un intreccio forte di iniziative integrate, di capacità promozionali, di attività produttive in grado di costituire filiere, di attività specificamente finalizzate alla produzione di ambiente, nonché di attività finalizzate alla fruizione sociale.

Il processo progettuale si svilupperà in concomitanza e connessione con altre attività in corso, sviluppate da diversi soggetti istituzionali e non:

- analoghe iniziative regionali (L.R. 34/98);
- elaborazione del piano agricolo regionale;
- analoghe iniziative delle Comunità Montane (v. piani e progetti esistenti, soprattutto nel campo dell'olivicoltura);
- elaborazione dei piani di gestione dei beni silvo-pastorali;
- attività agrituristiche;
- attività enogastronomiche e di promozione turistica;
- attività delle aziende faunistico-venatorie;
- attività culturali e di formazione (organizzate anche dalla Provincia stessa); realizzazione di itinerari turistici, culturali e religiosi.

Nell'ambito del Progetto di territorio "Sabina" saranno definiti criteri progettuali ed indicatori utili per l'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione, nonché per la specificazione delle indicazioni relative alla pianificazione locale, in particolare per quanto riguarda gli aspetti insediativi (v. soprattutto l'insediamento diffuso in aree ulivete).

Tali criteri ed indicatori, insieme alle altre azioni definite nell'ambito del progetto di territorio, dovranno trovare adeguata traduzione nei diversi strumenti di governo del territorio, redatti, in corso di redazione o da redigere:

- piani di assestamento forestale e piani di gestione dei beni agro-silvo-pastorali;
- piani di gestione delle aree di interesse ambientale;
- piano faunistico-venatorio;
- piani regolatori comunali;
- piano del consorzio per lo sviluppo industriale;
- piani delle Comunità Montane.

A tal fine la Provincia promuove e favorisce l'attività progettuale comune su questi temi da parte dei soggetti interessati e la definizione di *patti e statuti del territorio* condivisi.

Come già precisato all'art. 8 delle N.T.A., tali criteri e tali indicatori integreranno e preciseranno quelli definiti nel "Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale" del presente Progetto di

territorio, che costituiscono il riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

I criteri, gli obiettivi e le indicazioni sviluppati nell'ambito del presente Progetto di territorio "Sabina" costituiscono inoltre riferimenti fondamentali per la formazione dei Docup relativi alle diverse forme di finanziamento europeo e lo sviluppo della progettazione relativa a tali fonti di finanziamento.

Approfondimenti a sostegno del progetto

Tra i diversi possibili approfondimenti a sostegno del progetto vanno, in particolare, ricordati quelli riguardanti:

- gli aspetti socio-economici della produzione di reddito in Sabina e dell'olivicoltura in particolare (organizzazione aziendale, tipo di impegno produttivo e agricoltura part-time, titolo della conduzione dell'azienda, rapporto con la commercializzazione, sviluppo di attività integrative di reddito, ecc.);
- i settori merceologici incentivabili nell'ambito delle attività produttive manifatturiere non legate alle risorse locali, in relazione con le dinamiche che caratterizzano i comprensori produttivi esterni;
- le possibilità di innovazione delle attività tradizionali e di sviluppare un'economia connessa (ad esempio, sviluppo delle attività e dei servizi in funzione di un'olivicoltura "terziarizzata");
- l'insediamento diffuso ed il rapporto tra residenza ed attività produttiva agricola (olivicoltura, in particolare);
- il rapporto con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche anche in funzione della continuità ecologica. A questo proposito, è importante sviluppare un rilevamento degli oliveti di interesse paesaggistico ed ambientale ed a minore capacità produttiva soprattutto per motivi di carattere morfologico, nonché dei segni dell'attività antropica storicamente stratificata connessa all'olivicoltura;
- il rapporto con gli insediamenti storici e con il patrimonio storico-culturale, anche a carattere puntuale esistente. A questo proposito, oltre agli inventari dei beni (in parte già esistenti), interessa sviluppare attività di monitoraggio dei beni e degli insediamenti, di diffusione delle conoscenze e di riappropriazione culturale di tali beni, ed un'attività di progettazione (che è anche tramite delle precedenti) finalizzata ad una loro riutilizzazione integrata con gli obiettivi ed i criteri del presente progetto.

Un specifica linea di approfondimento particolarmente importante è quella riguardante l'organizzazione del sistema insediativo, anche nei suoi rapporti con le aree agricole (e soprattutto quelle ulivetate), con le aree di interesse ambientale, con le caratterizzazioni paesistiche. Tale approfondimento è nodale ai fini della definizione delle indicazioni dei piani regolatori comunali nei confronti dell'edificazione in aree agricole ed, in particolare, dell'organizzazione dell'insediamento in aree ulivetate. Tali approfondimenti potranno essere sviluppati in collaborazione con gli stessi Comuni interessati.

Indicazioni e criteri progettuali per la pianificazione locale

Come indicato all'art 8 delle Norme e come precisato nel "Organizzazione del processo progettuale" del presente Progetto di territorio, le seguenti indicazioni e criteri progettuali, costituiscono riferimento per la *valutazione di compatibilità o conformità* di competenza della Provincia ai sensi della L.R. 38/99 e successive modificazioni.

I criteri, gli obiettivi e le indicazioni sviluppati nell'ambito del presente Progetto di territorio "Sabina" costituiscono inoltre riferimenti fondamentali per la formazione dei Docup relativi alle diverse forme di finanziamento europeo e lo sviluppo della progettazione relativa a tali fonti di finanziamento.

Sono qui approfondite e precisate le tematiche relative alle modalità insediative, tra cui la questione dell'insediamento diffuso richiede specifica attenzione. Posto che non si esclude *a priori* la possibilità di sviluppare l'insediamento al di fuori dei centri consolidati, questo deve avvenire secondo criteri che

rapportino l'insediamento al sistema delle risorse e dei caratteri ambientali e produttivi esistenti o che si intendono sviluppare, all'accessibilità ed ai servizi esistenti o da realizzare, e comunque nel pieno rispetto delle norme previste dalla L.R. 38/99 e successive modificazioni, e richiamate nel presente piano. La definizione di tali criteri (in particolare per quanto riguarda l'organizzazione insediativa in aree ulivetate) comporta successivi livelli di approfondimento da sviluppare in sede di elaborazione della pianificazione locale.

Le seguenti indicazioni integrano e approfondiscono quelle fornite nell'ambito degli *Obiettivi e criteri progettuali*, cui comunque si rimanda (soprattutto per quanto riguarda i due nodi di Osteria Nuova e Passo Corese).

Sugli aspetti morfologici dell'organizzazione insediativa:

Per quanto riguarda il nodo di Passo Corese e il sub-ambito della Valle del Tevere:

- favorire la realizzazione di centri annucleati e ridurre al minimo lo sviluppo di insediamenti diffusi;
- progettazione dei nuovi insediamenti e riqualificazione di quelli esistenti, nell'ottica di costituire veri e propri centri urbani qualificati: favorire morfologie insediative aggregate e unitarie, favorire lo sviluppo insediativo secondo direttrici trasversali a quelle dei principali assi di scorrimento, favorire l'integrazione ed il coordinamento tra le aree residenziali e tra le diverse funzioni (commerciale, residenziale, sportivo e tempo libero, ecc.), favorire lo sviluppo di spazi pubblici anche in relazione alle aree dove più si concentrano gli usi collettivi, favorire la realizzazione di percorsi collettivi protetti (trasversali e/o di connessione con le aree a maggior frequentazione collettiva), realizzazione di attrezzature sportive e servizi, ecc.;
- adeguata progettazione e riqualificazione del rapporto tra insediamento e infrastrutture stradali (v. più sotto);

Per quanto riguarda la "Valle del Farfa" (bacino idrografico del Fiume Farfa):

- favorire l'integrazione fisica, funzionale, di accessibilità e di rapporto visuale tra centri storici ed espansioni lineari o nucleari, anche ad esempio attraverso percorsi pedonali protetti (anche alternativi alla viabilità esistente); riqualificazione urbanistica e funzionale di tali espansioni;
- recupero e valorizzazione dei centri storici e dell'edilizia rurale storica;
- sfavorire la costituzione di insediamenti di tipo nucleare in aree agricole; riqualificazione di quelli esistenti, con particolare attenzione ai percorsi di uso collettivo, agli spazi pubblici, ai servizi;
- limitazione dell'insediamento diffuso lineare extraurbano, favorendo la riorganizzazione dell'esistente in senso trasversale alle infrastrutture stradali.

Per quanto riguarda la Bassa Sabina vale quanto detto per il precedente sub-ambito.

Sul rapporto insediamento-ambiente:

Per quanto riguarda il nodo di Passo Corese e il sub-ambito della Valle del Tevere:

- integrazione dei nuovi insediamenti e riqualificazione di quelli esistenti in funzione di un miglior rapporto con le caratteristiche ambientali: mantenimento di cunei verdi, accessibilità diretta alle aree di interesse naturalistico, utilizzazione di alberature, quote adeguate di verde pubblico e privato, integrazione tra tali aree (e anche quelle destinate alle attività sportive e del tempo libero) con quelle di interesse naturalistico, progettazione dell'insediamento in maniera tale da favorire il mantenimento delle funzionalità ecologiche (permeabilità dei suoli, naturalità dei corsi d'acqua, fasce di rispetto, ecc.), ecc.;
- progettazione dell'inserimento delle grandi realizzazioni ai fini della riduzione al minimo degli impatti ambientali e dell'integrazione con il sistema insediativo, con particolare riguardo ad evitare localizzazioni in rapporto con le aree di maggiore attenzione dal punto di vista della tutela ambientale, della funzionalità ecologica (in particolare, per quanto riguarda il sistema fluviale), dei rischi idrogeologici, ecc.;
- favorire l'integrazione tra sistemi insediativi e ambiti di interesse naturalistico, di valorizzazione ambientale e di fruizione turistica, anche di interesse sovralocale, ad esempio attraverso la realizzazione di percorsi cicloturistici che dalle stazioni ferroviarie permettano di raggiungere le aree di interesse naturalistico ed, in particolare, quelle che si sviluppano lungo l'asta del Tevere o quelle che andranno a costituire la rete ecologica locale (sistema fluviale del Farfa), ecc.;

- introduzione di modalità innovative di gestione delle risorse naturali (approvvigionamento idrico, smaltimento dei rifiuti, depurazione, ecc.), nell'ottica di costituire cicli integrati, a basso consumo e a forte riuso, tra le diverse utilizzazioni (attività produttive industriali e agricole, usi civili, ecc.).

Per quanto riguarda la "Valle del Farfa" (bacino idrografico del Fiume Farfa):

- integrazione tra le quantità e le localizzazioni degli insediamenti diffusi in aree extraurbane, da una parte, e le attività produttive primarie, la prevalente utilizzazione a uliveto, le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, la funzionalità ecologica che costituiscono patrimonio fondamentale della Sabina, dall'altra, secondo i criteri del *site planning* (e considerando anche tipologie edilizie, materiali utilizzati, visuali, ecc.);
- favorire l'integrazione tra sistemi insediativi e ambiti di interesse naturalistico, di valorizzazione ambientale e di fruizione turistica, anche di interesse sovralocale;
- introduzione di modalità innovative di gestione delle risorse naturali (approvvigionamento idrico, smaltimento dei rifiuti, depurazione, ecc.), nell'ottica di costituire cicli integrati, a basso consumo e a forte riuso, tra le diverse utilizzazioni (attività produttive industriali e agricole, usi civili, ecc.).

Per quanto riguarda la Bassa Sabina vale quanto detto per il precedente sub-ambito, con le seguenti integrazioni:

- riqualificazione del rapporto tra aree produttive industriali e artigianali e contesto ambientale.

Sul sistema insediativo nelle sue componenti produttiva, funzionale e dei servizi:

Per quanto riguarda il nodo di Passo Corese e il sub-ambito della Valle del Tevere:

- favorire l'integrazione tra aree produttive industriali e strutture di servizio alla mobilità;
- favorire l'integrazione tra aree produttive industriali ed aree residenziali;
- favorire lo sviluppo diffuso dei servizi di interesse locale; favorire la qualificazione di quelli esistenti anche strutturando aree ed assi commerciali profondamente integrati con la residenza;
- sviluppo di livelli qualificanti di servizio, sia alla produzione che alla residenza;
- sviluppare l'integrazione e la sinergia tra le diverse aree produttive industriali e/o destinate alle attrezzature di servizio, esistenti o in via di progettazione o realizzazione, interne o esterne all'ambito territoriale.

Per quanto riguarda la "Valle del Farfa" (bacino idrografico del Fiume Farfa):

- sviluppo dei servizi per la residenza e riqualificazione funzionale delle espansioni urbane lineari e nucleari.

Per quanto riguarda la Bassa Sabina vale quanto detto per il precedente sub-ambito, con le seguenti integrazioni:

- favorire lo sviluppo di livelli qualificanti di servizio, soprattutto nei centri di maggiore importanza (Poggio Mirteto, Magliano Sabina, ecc.);
- particolare attenzione va posta ai processi localizzativi delle aree artigianali e di nuove imprese produttive di tipo manifatturiero non legate all'utilizzo delle risorse agro-silvo-pastorali.

Sul tema dell'accessibilità e del rapporto tra insediamento e infrastrutture:

Per quanto riguarda il nodo di Passo Corese e il sub-ambito della Valle del Tevere:

- elevata accessibilità e mobilità essenzialmente legata al trasporto pubblico anche nelle sue forme più innovative e a basso impatto (ad esempio, trasporto su ferro e combinazione con navette a livello locale);
- come si è detto, adeguata progettazione e riqualificazione del rapporto tra insediamento e infrastrutture stradali, ai fini anche di non ridurre, in prospettiva, la funzionalità degli assi stradali esistenti;
- favorire sviluppo dell'insediamento in direzione trasversale (anche a ventaglio) rispetto ai nodi infrastrutturali di riferimento e alle stazioni ferroviarie, in maniera tale che tali nodi siano facilmente accessibili da tutti i punti delle aree insediate; realizzazione di percorsi pedonali che colleghino rapidamente e direttamente le aree residenziali con le stazioni ferroviarie (in modo anche da scoraggiare il più possibile l'uso dell'automobile a livello locale);
- organizzazione preventiva di by-pass stradali (quando ancora le condizioni lo permettono) in maniera tale da favorire, da una parte, il rapporto diretto tra nodi infrastrutturali e strutture di

servizio alla mobilità pubblica (stazioni ferroviarie, fermate delle autolinee, ecc.) con la residenza e i servizi locali, e da dirottare, dall'altra, il traffico di attraversamento o l'accessibilità a tali nodi per i non residenti, fuori dalle aree più interessate dalla residenza e dagli spazi a più intenso uso collettivo locale;

- favorire lo sviluppo del trasporto merci su ferro; favorire l'integrazione tra aree produttive industriali e strutture ferroviarie; realizzare nodi di interscambio.

Per quanto riguarda la "Valle del Farfa" (bacino idrografico del Fiume Farfa):

- limitazione dell'insediamento diffuso lineare anche in funzione delle interferenze con la viabilità esistente;

Per quanto riguarda la Bassa Sabina vale quanto detto per il precedente sub-ambito.

Provincia di Rieti

PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE DI RIETI

Linee di azione progettuale

**Progetto di Territorio
Sabina**

Linee di azione progettuale

Il Progetto di territorio “Sabina” potrà svilupparsi secondo diverse direzioni. Nell’ambito degli *Obiettivi e criteri progettuali* del presente Progetto di territorio sono state definite alcune specifiche strategie con concrete indicazioni su possibili linee di azione progettuale, cui comunque si rimanda. A integrazione di tali indicazioni, si riportano qui alcuni possibili esiti esemplificativi delle linee di azione progettuale, raggruppati secondo grandi famiglie.

1. Sviluppo delle attività produttive locali, in particolare quelle connesse alla filiera dell’olio:

- progetto di sviluppo della commercializzazione e dell’esportazione (compresi aspetti legati alla certificazione di qualità) [fondi L.R. 34/98 art. 6];
- progetto di promozione del prodotto Olio DOP della Sabina, attraverso i PIS ed i fondi regionali [L.R. 34/98, art. 12];
- forme di valorizzazione dei prodotti tipici della Sabina, in generale; soprattutto attraverso la creazione di reti di relazioni esterne;
- sostegno alla ristrutturazione aziendale;
- sostegno a cooperative agricole ed occupazione giovanile, anche part-time;
- organizzazione dei servizi agricoli a sostegno (anche in collaborazione con Istituti di ricerca locali): cultivar; organizzazione aziendale; gestione del territorio; progettazione su fondi UE; ecc.
- definizione di marchi di qualità, anche temporanei, con valenze territoriali, da inserire nell’attività di promozione (etichetta ecologica, ecc.).
- Integrazione col piano agricolo regionale
- Sviluppo di iniziative comuni sulla base del Protocollo d’Intesa denominato “Patto per l’agricoltura e lo sviluppo rurale del Lazio” (Regione Lazio, Organizzazioni agricole professionali, Associazioni dei produttori biologici, Associazioni ambientaliste, Associazioni dei consumatori, Associazioni venatorie, Organizzazioni sindacali regionali, Associazioni centrali cooperative)

2. Sviluppo delle attività produttive locali in forma innovativa:

- sviluppo dei servizi di supporto all’attività agricola part-time e a quella a carattere non strettamente produttivo;
- attivazione all’interno delle imprese agricole consolidate di nuovi sistemi di entrata, legati in particolare all’offerta di servizi specializzati (affitti frantoi, servizi vivaisti, assistenza tecnica periodica, ecc.);
- corsi di formazione, indirizzati in particolare ai giovani e finalizzati al recupero di professionalità tradizionali spendibili come offerta di servizi;

3. Altre attività di valorizzazione del prodotto e della cultura dell’olio, anche in senso produttivo:

- progetto integrato di valorizzazione del prodotto tipico olio: strada dell’olio ed itinerari enogastronomici/culturali/naturalistici ovvero in associazione con la caccia [fondi regionali L.R. 34/98 art. 11, L.R. strada dell’olio, progetto UE, ecc.];
- sviluppo di adeguate forme di accoglienza (bed&breakfast, ecc.) e di agriturismo;
- sviluppo delle attività del Museo dell’olio e di iniziative similari sempre incentrate sulla “cultura dell’olio” (oleoteca regionale);
- organizzazione di progetti specifici di formazione sulla cultura dell’olio e sulla cultura del territorio, anche con indirizzo “produttivo”.

4. Indicazioni di carattere territoriale per il sistema produttivo locale legato alle risorse agro-silvo-pastorali, in particolare per quanto si riferisce all’olio:

- definizione di criteri territoriali di organizzazione dell’insediamento e delle attività produttive (in rapporto alla cultura del luogo, al modello di sviluppo e comunque alle linee di “produzione di ambiente” che si intendono seguire, ad esigenze di carattere ecologico - ad es. la continuità ecologica - e/o di qualità del paesaggio)

- definizione del disciplinare DOP con contenuti territoriali
- definizione di criteri territoriali per l'accesso a finanziamenti e progetti, tramite Provincia e Regione
- definizione di "indicatori", ovvero di aspetti e questioni da verificare per valutare gli effetti territoriali delle politiche di sviluppo
- indicazioni per piani comunali
- verifiche sull'olivicoltura con funzione paesaggistica (L.R.37/80)
- tutela e valorizzazione del paesaggio della Sabina anche attraverso la lettura delle matrici del territorio che caratterizzano il paesaggio agricolo (e in special modo quello olivicolo) e lo sviluppo di azioni in funzione della continuità ambientale

5. Riorientamento delle politiche industriali relative al sistema produttivo per la valorizzazione delle capacità manifatturiere:

- Promozione di una interazione con i comprensori produttivi limitrofi (con il concorso del consorzio per lo sviluppo industriale di Rieti), con l'obiettivo di definire obiettivi e strategie d'intervento concordate, relative all'ambito della bassa Salara.
- Attivazione di un processo progettuale relativo all'intero versante sabino della valle del Tevere, che organizzi e controlli l'insediamento in aree soggette a P.I.P. dei comuni dell'area (Magliano, Stimigliano e Poggio Mirteto) di attività produttive di tipo artigianale (anche non rivolte alle risorse naturali locali), correlate ai comprensori produttivi esterni di Civita Castellana e Fiano.
- Verifica e sviluppo, di concerto con il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Rieti, delle strategie localizzative per le attività produttive industriali di Passo Corese.
- Organizzazione delle modalità di espansione e strutturazione del polo di Osteria Nuova, dove alle attività terziarie potranno affiancarsi attività di tipo artigianale connesse alla valorizzazione delle produzioni locali. Al riguardo, vanno definite le modalità di gestione urbanistica del polo, che interessa quattro comuni.

6. Sviluppo delle iniziative nel campo della "produzione di ambiente", della valorizzazione culturale e della fruizione, soprattutto in connessione con le aree di interesse paesistico ed ambientale, nonché del patrimonio storico-archeologico:

- Progetto complessivo di intervento e valorizzazione del sistema dei centri storici;
- Azioni di valorizzazione del paesaggio agrario;
- Integrazione delle attività agricole (soprattutto legate all'uliveto) e silvo-pastorali con la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale esistente, anche nei confronti della risorsa idrica e del sistema fluviale ad esso connesso (sistema delle Capore e bacino idrografico del Farfa);
- Sviluppo delle fattorie didattiche e di altre iniziative in grado di integrare attività produttive agricole (connesse ai prodotti tipici locali), "produzione" ambientale, valorizzazione culturale;
- Sviluppo dei piani di gestione delle aree di interesse naturalistico (SIC, ZPS, ecc.) anche in forma integrata tra loro (ad esempio nel bacino idrografico del Farfa). Tali piani di gestione dovranno essere orientati ad integrare attività agricole presenti, tutela e valorizzazione ambientale, valorizzazione del patrimonio storico-culturale esistente, riqualificazione dell'insediamento diffuso, sviluppo di forme di fruizione legate all'ambiente, alla cultura e alle attività all'aria aperta;
- Costruzione di una rete ecologica alla scala d'ambito territoriale che sia in grado di interconnettere l'area del Tevere e l'area dei Monti Sabini, soprattutto appoggiandosi al reticolo idrografico minore (ad esempio, Farfa e suoi affluenti);
- Sviluppo delle attività del Museo Territoriale dell'Agro Foronovano e di altri enti ed associazioni culturali, e connessione delle diverse attività in corso;
- Sviluppo di un polo culturale areale nell'ambito farfense (Fara, Farfa, Castelnuovo di Farfa, ecc.), anche mettendo in rete iniziative esistenti (ed eventualmente riutilizzando edifici dismessi esistenti o sottoutilizzati, come quelli industriali localizzati lungo la Valle del Farfa);
- Realizzazione di parchi archeologici (Monteleone, Ponticelli, ecc.);
- Verifica di fattibilità per la realizzazione di strutture per attività sportive sul Tevere (canoaggio, canoistica) connesse con percorsi di fruizione naturalistica (Comunità Montana Sabina);
- Verifica di fattibilità per la realizzazione del Giardino faunistico del Piano dell'Abatino (Comunità Montana Monti Sabini).

7. Sviluppo di un sistema integrato di servizi alla popolazione:

- In relazione all'articolata situazione attuale di offerta, la linea d'azione prioritaria consiste nel definire un quadro strategico di iniziative volte a determinare una equilibrata distribuzione localizzativa delle diverse tipologie di servizi.
- In relazione alla situazione dei diversi centri minori e, soprattutto, di quelli dove più difficile è la "tenuta" rispetto alle attuali dinamiche trasformative, si dovrà curare il mantenimento dei servizi pubblici e di base (compresi i sistemi dell'istruzione e della sanità, ecc.).

8. Riorientamento delle politiche relative all'accessibilità:

Come, in parte, già indicato al punto 4. *Obiettivi e criteri progettuali:*

- Ammodernamento della via Salaria, senza un suo raddoppio (o itinerario alternativo) soprattutto se comporta forti impatti ambientali (lungi tratti in galleria o in viadotto), sia dell'opera sia dei cantieri;
- Verifica della fattibilità di una linea ferroviaria Passo Corese – Rieti (così come indicata in molti programmi esistenti), condizionandola anche alla valutazione degli inevitabili impatti ambientali. È necessario quindi un attento studio dei tracciati possibili;
- Estensione, sviluppo e potenziamento della linea FM1 fino a Magliano Sabina e oltre, con il necessario adeguamento delle stazioni esistenti e delle relative aree interessate;
- Favorire, attraverso un attivo rapporto con le Ferrovie, la Regione, l'Amministrazione provinciale di Roma e gli altri soggetti coinvolti la definizione di una nuova ipotesi di localizzazione in altri ambiti del nuovo scalo merci, sia all'interno della provincia reatina (ad esempio, ambito di Passo Corese) che in aree della provincia di Roma limitrofe a quella reatina;
- Favorire il sistema di trasporto pubblico locale, rendendolo contemporaneamente più efficiente e più sostenibile economicamente, anche attraverso la sperimentazione di organizzazioni innovative. Ad esempio, possono essere concentrate il maggior numero di corse (a più alta frequenza) lungo le direttrici principali (come la S.S. 313), cui far affluire il traffico locale (e non passare per i singoli centri abitati).

Di seguito sono riportate alcune schede che sintetizzano le azioni progettuali già avviate secondo le prospettive illustrate e le fonti finanziarie di riferimento ed il quadro di programmazione.

TITOLO PROGETTO	COMUNE	C.M.	PARCHI RISERVE	PIT	PATTO TERR.	APE	L.R. 10/01	L.R. 40/99	RETE NATURA 2000	DOCUP OB. 2 2000-2006	APQ7	ALTRO
PROGETTO 1 "SABINA" SUBAMBITO 1A	Collevecchio									-----		
	Fara in Sabina			2; 5	X			VA.TE.	SIC e ZPS it6020019 "Monte degli Elci e Monte Grottone" **	ambito 3		P.R.G. ASI (Polo Logistico) LIFE NATURA "Fabaris"
	Magliano Sabina									-----		
	Montopoli in Sabina ^		Riserva Tevere - Farfa	5				VA.TE.	SIC e ZPS Riserva Naturale Tevere - Farfa ** - SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)" * - SIC e ZPS it6020019 "Monte degli Elci e Monte Grottone" **	ambito 3		LIFE NATURA "Fabaris"
	Poggio Mirteto ^	IV								-----		
	Stimigliano									-----		centro intermodale (RFI) - Legge Obiettivo
	Forano ^					X			SIC e ZPS Riserva Naturale Tevere - Farfa **	-----		

^ Unione dei Comuni "Bassa Sabina": Montopoli - Poggio Mirteto - Forano - Cantalupo - Tarano

PROVINCIA: Piano di gestione (Life Natura "Fabaris"): * SIC/ZPS Fiume Farfa (corso m.alto), SIC Grotta la Pila; ** in parte SIC/ZPS Riserva Tevere Farfa; SIC/ZPS M.te Elci e M.te Grottone, SIC/ZPS M.te Tancia e M.te Pizzuto

FARA SABINA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.3 Unione virtuale Musei Media Valle Tevere (PE) - progetto presentato

FARA SABINA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione urbana Passo Corese (PE) - progetto presentato

MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 realizzazione laboratorio scientifico biodiversità (PD) - finanziato

MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 restauro e valorizzazione Torre Ugonesca (PD) - progetto presentato

MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 recupero centri storici (PE) - progetto presentato

MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 punto informativo turistico enogastronomico e sentieri dell'olio (PD) - progetto presentato

MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.1 pista ciclabile Valle del Farfa (PD) - progetto presentato

TITOLO PROGETTO	COMUNE	C.M.	PARCHI RISERVE	PIT	PATTO TERR.	APE	L.R. 10/01	L.R. 40/99	RETE NATURA 2000	DOCUP OB. 2 2000-2006	APQ7	ALTRO	
PROGETTO 1 "SABINA" SUBAMBITO 1B	Cantalupo in Sabina *							VA.TE.		-----			
	Montopoli in Sabina *		Riserva Tevere - Farfa	5				VA.TE.	SIC e ZPS Riserva Naturale Tevere - Farfa - SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)" - SIC e ZPS it6020019 "Monte degli Elci e Monte Grottone"	ambito 3		LIFE NATURA "Fabaris"	
	Poggio Mirteto *	IV								-----			
	Tarano *			5						amb. 3 p.o.			
	Vacone ^	IV						VA.TE.	SIC it6020016 "Bosco Pago"	-----			
	Configni ^	IV		5				VA.TE.		amb. 3 p.o.			
	Cottanello ^	IV		5				VA.TE.	SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	amb. 3 p.o.			
	Montasola ^	IV						VA.TE.	SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	-----			
	Montebuono °	IV						VA.TE.		-----			
	Casperia °	IV						VA.TE.	SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	-----			
	Poggio Catino °	IV						VA.TE.	SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	-----			
	Torri in Sabina °	IV						VA.TE.	SIC it6020016 "Bosco Pago" - SIC it6020026 "Forre alveali dell'alta sabina"	-----			
	Roccantica °	IV						VA.TE.	SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	-----			
	Selci °				5				VA.TE.		amb. 3 p.o.		
	Salisano	IV							VA.TE.	SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto" - SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----		LIFE NATURA "Fabaris"

* Unione dei Comuni "Bassa Sabina": Montopoli - Poggio Mirteto - Forano - Cantalupo - Tarano

° Unione dei Comuni "Nova Sabina": Casperia - Montebuono - Poggio Catino - Roccantica - Torri in Sabina - Selci

^ Unione dei Comuni "Val d'Aia": Configni - Cottanello - Montasola - Vacone

CONFIGNI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 valorizzazione centro storico (PE) - progetto presentato

COTTANELLO: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 campeggio "le casette" (PP) - progetto presentato
MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 realizzazione laboratorio scientifico biodiversità (PD) - finanziato
MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 restauro e valorizzazione Torre Ugonasca (PD) - progetto presentato
MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 recupero centri storici (PE) - progetto presentato
MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 punto informativo turistico enogastronomico e sentieri dell'olio (PD) - progetto presentato
MONTOPOLI: ASSE III SOTTOMIS. III.2.1 pista ciclabile Valle del Farfa (PD) - progetto presentato

TITOLO PROGETTO	COMUNE	C.M.	PARCHI RISERVE	PIT	PATTO TERR.	APE	L.R. 10/01	L.R. 40/99	RETE NATURA 2000	DOCUP OB. 2 2000-2006	APQ7	ALTRO	
PROGETTO 1 "SABINA" SUBAMBITO 1C	Fara in Sabina			2; 5	X			VA.TE.	SIC e ZPS it6020019 "Monte degli Elci e Monte Grottone"	ambito 3		P.R.G. ASI (Polo Logistico) LIFE NATURA "Fabaris"	
	Casaprota "	XX							SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----		LIFE NATURA "Fabaris" - Compensorio Osteria Nuova (Frasso e Poggio Nativo)	
	Castelnuovo di Farfa **							VA.TE.	SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Frasso Sabino **								SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Mompeo	IV						VA.TE.	SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Montenero Sabino	V							SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Monte San Giovanni	V			5				SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto"	amb. 4 p.o.			
	Poggio Nativo **								SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Poggio San Lorenzo **	XX							SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Salisano	IV							VA.TE. SIC e ZPS it6020017 "Monte Tancia e Monte Pizzuto" - SIC e ZPS it6020018 "Fiume Farfa (corso medio-alto)"	-----			
	Toffia **				5				SIC e ZPS it6020019 "Monte degli Elci e Monte Grottone"	-----			
	Monteleone Sabino **	XX								amb. 4 p.o.			
	Poggio Moiano "	XX	Parco Regionale Monti Lucretili			X	X				-----		Compensorio Osteria Nuova
	Orvinio "	XX		5			X				amb. 4 p.o.		
	Scandriglia "	XX		5				X			-----		Compensorio Osteria Nuova
	Torricella in Sabina "	XX									-----		

** Unione dei Comuni "Valle dell'Olio": Castelnuovo di Farfa - Frasso - Poggio Nativo - Poggio San Lorenzo - Toffia - Monteleone Sabino

" Unione dei Comuni "Alta Sabina": Casaprota - Poggio Moiano - Orvinio - Scandriglia - Torricella in Sabina
PROVINCIA: riconoscimento marchio DOP olio d'oliva extravergine
PROVINCIA: La strada dell'Olio
PROVINCIA: Museo dell'Olio a Castelnuovo di Farfa
PROVINCIA: Oleoteca regionale Abbazia di Farfa
PROVINCIA: Piano di gestione (Life Natura "Fabaris"): * SIC/ZPS Fiume Farfa (corso m.alto), SIC Grotta la Pila; ** in parte SIC/ZPS Riserva Tevere Farfa; SIC/ZPS M.te Elci e M.te Grottone, SIC/ZPS M.te Tancia e M.te Pizzuto
FARA SABINA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.3 Unione virtuale Musei Media Valle Tevere (PE) - progetto presentato
FARA SABINA: ASSE III SOTTOMIS. III.2.4 riqualificazione urbana Passo Corese (PE) - progetto presentato
MONTELEONE: ASSE III SOTTOMIS. III.2.2 completamento impianto polivalente (PE) - progetto presentato
ORVINIO: ASSE III SOTTOMIS. III.1.2 recupero edificio rurale (PE) -finanziato
CM XX MONTI SABINI: ASSE III SOTTOMIS. III.1.2 Villa Pepoli a Monteleone (PD) - finanziato il lotto B
ENTE PARCO MONTI LUCRETILI: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 percorso di sostenibilità (PE) - finanziato
ENTE PARCO MONTI LUCRETILI: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 turismo sostenibile (PE) - progetto presentato
ENTE PARCO MONTI LUCRETILI: ASSE III SOTTOMIS. III.3.2 la terrazza sul Parco (Orvinio) (PP) - progetto presentato